

STRUTTURA STORICA E RICONOSCIMENTO DEL PATRIMONIO URBANO

IL CASO DEL QUARTIERE AURORA A TORINO

- Executive Summary -



POLITECNICO DI TORINO
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
A.A. 2020/2021

Laurea Magistrale in
Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale

CANDIDATA: Francesca Padovano RELATORE: Prof. Andrea Longhi

01_IL VALORE DEL TESSUTO URBANO OLTRE IL CENTRO DELLA CITTÀ STORICA

0.1.1_LA STRUTTURA STORICA DI AURORA NELLE ANALISI STORICO-URBANISTICHE DEGLI ANNI OTTANTA

0.1.2_IL PIANO REGOLATORE "GREGOTTI" DEL 1995

0.1.3_UN CONFRONTO TRA LE ANALISI DEL 1984 E LE ZUSA DEL PIANO DEL 1995

02_LA STRUTTURA STORICA DI AURORA QUARANT'ANNI DOPO LE ANALISI DEGLI ANNI OTTANTA

0.2.1_INSEDIAMENTI E AMBITI URBANI OGGI

0.2.2_EDIFICI SCHEDATI E STATO ATTUALE: AGGIORNAMENTO DELLE SCHEDE DEL 1984

03_UNA NUOVA LETTURA INTERPRETATIVA

0.3.1_SISTEMI RELAZIONALI STORICI: RIUSO, DEMOLIZIONE, ABBANDONO

0.3.2_LETTURA INTERPRETATIVA DEGLI AMBITI DI AURORA

04_IL PATRIMONIO URBANO DI AURORA: PROPOSTA DI RIDEFINIZIONE DI SISTEMI DI BENI



In foto: Ex Officine Grandi Motori, 2021

Era il 1860 quando John Ruskin, “il poeta di *Le Pietre di Venezia*”¹, anticipava, senza formularla esplicitamente, la nozione di *patrimonio urbano*, allertando l’opinione pubblica contro gli interventi che ledevano “la struttura delle città antiche, cioè del loro tessuto”, come accadeva a Parigi con Haussmann.

“Per lui questa tessitura è l’essere della città, della quale fa oggetto intangibile di patrimonio da proteggere senza condizioni”². Con Ruskin si scopre una sensibilità, ma soprattutto un modo di guardare la città fino ad allora sconosciuto, non contemplato o trattato, che oggi stenta ad affermarsi come normale visione e metodo di osservazione per la conoscenza dei luoghi e dei loro valori.

Con uno sguardo più ampio, la ricerca intende acquisire una cognizione odierna di *patrimonio urbano*, operando in continuità con la tradizione di studi torinese, sviluppati a partire dagli anni Settanta del Novecento³. Il territorio di studio è il quartiere Aurora di Torino, con il fine di scoprire il valore dell’architettura domestica che costituisce il suo tessuto e indagare le ragioni di un suo debole riconoscimento sociale.

1 F. Choay, *L'allegoria del patrimonio*, E. D'Alfonso (a cura di), Officina Edizioni, Roma 1996, p. 111.

2 *Ibidem*.

3 Per un quadro storiografico si rimanda a: A. Longhi, C. Roggero, *Il progetto di conoscenza storico-territoriale. Storia, pianificazione e patrimonio urbano*, in «Città e Storia», n. 1, gennaio-giugno 2016, dossier monografico Use of History in the Making of Urban Heritage, a cura di Gábor Sonkoly, pp. 9-25.

OBIETTIVI E METODO

A partire dallo studio del volume *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, pubblicato nel 1984, il presente lavoro ricostruisce le fasi del processo di formazione e sviluppo della struttura urbanistica della Borgata Aurora a Torino, attraverso fonti documentarie e narrazioni storiografiche che costituiranno la base per il successivo lavoro di indagine *in situ*, di revisione e lettura critico-interpretativa del territorio oggetto di studio.

L'attuale ricerca si pone l'obiettivo di verificare i cambiamenti e le trasformazioni materiali avvenute nella struttura urbana, ma anche di cogliere e individuare i nuovi significati e i valori che sembrano introdursi e affermarsi nella sua interpretazione.

Confrontando le analisi degli anni Ottanta con le letture attuali del patrimonio, mediante osservazioni e rilievi diretti sul campo, viene redatto un aggiornamento sui caratteri contemporanei e viene verificata la persistenza degli elementi strutturali della Borgata. Tale confronto conduce al riconoscimento dei sistemi relazionali storici, ancora individuabili attraverso la continuità delle permanenze e la leggibilità delle relazioni che intercorrono tra le tracce storiche.

In seguito a una prima fase analitica, che ha portato alla formulazione di una nuova lettura interpretativa, viene proposta una ridefinizione delle categorie di sistemi di beni con l'attribuzione di un giudizio di valore, al fine di consentire una prospettiva normativa e progettuale e la predisposizione di strumenti di tutela e/o valorizzazione del *patrimonio urbano* di Aurora.



01_IL VALORE DEL TESSUTO URBANO OLTRE IL CENTRO DELLA CITTÀ STORICA

0.1.1 LA STRUTTURA STORICA DI AURORA NELLE ANALISI STORICO-URBANISTICHE DEGLI ANNI OTTANTA

Durante gli anni Ottanta del XX secolo, nel contesto di una generale messa in discussione delle sorti della città, in previsione della totale revisione del Piano Regolatore allora vigente e dell'adozione di un nuovo strumento urbanistico, il Comune di Torino procede a una completa analisi e a un'operazione di censimento dei "beni culturali ambientali" riconoscibili sull'intero territorio comunale. L'incarico viene conferito dall'assessore all'urbanistica, architetto Radicioni, al Politecnico di Torino, in particolare a Vera Comoli (già redattrice di un'indagine preparatoria per il Progetto preliminare di Piano)⁴, in specifico all'allora Istituto di Storia dell'Architettura, poi confluito nel nuovo Dipartimento Casa-Città. Sotto il coordinamento scientifico di Vera Comoli, nel 1979 un nutrito gruppo di esperti mette a punto un principio di analisi della città che vede il "superamento del perimetro e del concetto stesso di centro storico come ambito esclusivo e privilegiato di indagine storico-architettonica"⁵. Fin dalle prime indagini, Comoli avverte la necessità di estendere la lettura storica all'intero territorio comunale, andando a indagare la struttura e la periodizzazione degli assi viari e delle infrastrutture, dei nuclei e dei paesaggi rurali, degli insediamenti abitativi e industriali otto e novecenteschi, anche nelle aree periferiche o comunque distanti dal centro storico istituzionalmente riconosciuto dalla pianificazione urbanistica. L'indagine realizzata costituisce un importante passaggio: "dallo studio di ciò che è tradizionalmente ritenuto storico allo studio dell'intero territorio letto nel suo strutturarsi storicamente"⁶, secondo criteri di analisi "in grado di interpretare la morfologia, la percezione, la natura dell'insediamento a partire dalla nozione di riconoscimento nell'attuale del valore dei beni presenti"⁷.

4 V. Comoli, *I beni culturali ambientali, prima individuazione e classificazione ai fini della salvaguardia*, allegato tecnico al Piano Regolatore Generale del Comune di Torino, Torino 1980, pp. 51-62.

5 A. Longhi, in *Dalla città storica alla struttura storica della città. Riflessioni sulla storia dell'urbanistica, della città e del territorio in onore di Vera Comoli (1935-2006)*, <http://paesaggiopiemonte.regione.piemonte.it/cms/documentazione/pubblicazioni/10-dalla-citta-storica-alla-struttura-storica-della-citta/file.html> (ultima consultazione 1-10-2021).

6 *Ibidem*.

Con la caduta della Giunta Novelli (1985), l'operazione di elaborazione di un Nuovo Piano (cosiddetto Piano Radicioni) fallisce⁸, ma ciò che viene lasciato in eredità è un lavoro immenso, svolto tra il 1981 e il 1984, che vede coinvolti diciassette esperti in diversi campi disciplinari. I risultati verranno poi pubblicati nel 1984 in due volumi della SIAT (Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino), all'interno dei quali sono contenuti i dati dettagliati sull'*Individuazione e classificazione dei beni* nei ventitré quartieri in cui era allora suddiviso il territorio comunale, ma anche sui riferimenti storici, critici e documentari adottati durante il lavoro⁹. Si tratta del volume *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*.

7 C. Devoti, *Dalla struttura storica della città alle previsioni del Piano Regolatore vigente: indicazioni di studio e scelte attuative per i borghi e le borgate di Torino*, in R. Gambino, G.M. Lupo (a cura di), *Borghi e Borgate di Torino tra tutela e rilancio civile*, Politecnico di Torino, Celid, Torino 2011, p. 13.

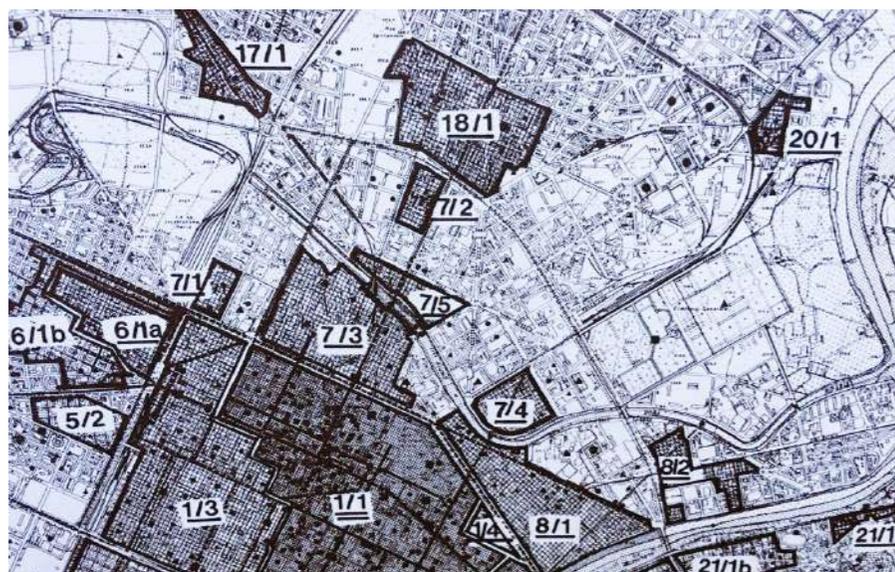
8 E. Greco, *Il progetto preliminare di Piano regolatore del 1980: parabola di una visione politica. In ricordo di Raffaele Radicioni*, in n *Dalla città storica alla struttura storica della città*, "Atti e Rassegna Tecnica", LXXII-1, Giugno 2018, p. 198.

9 M. Viglino, *Il valore del tessuto urbano in Torino, non solo nella città barocca*, in *Dalla città storica cit.*, "Atti e Rassegna Tecnica", LXXII-1, Giugno 2018, p. 175

Assi rettori e Direttrici storiche di sviluppo



Insedimenti e Ambiti urbani



Gli studi editi nel 1984 inquadrano il territorio di Aurora nella classe tipologica *Borghi operai tipici della fase di industrializzazione della città*, sorti nella corona di territorio entro le due cinte daziarie del 1853 e del 1912.

Per quanto riguarda la parte di analisi storica relativa agli *insediamenti e ambiti urbani* di valore ambientale gli studi individuano tre aree di interesse: *Borgata Aurora* (ambito 7/5), *Via Cuneo* (ambito 7/2), *Corso Regio Parco* (ambito 7/4). I tre ambiti corrispondono a “parti di città con carattere di ‘centro storico’ decentrato”¹⁰, provvisto di una relativa autonomia morfologica e funzionale. Il carattere ambientale conferisce agli ambiti valore di bene culturale, che si delinea attraverso “la permanenza dell’impianto urbanistico proprio dei periodi più significativi e attraverso la continuità dei tessuti edilizi riconosciuti come qualificanti, tale da conservare l’immagine rispondente alle diverse fasi della formazione storica dell’ambito”¹¹.

La Borgata è caratterizzata dalla presenza di alcuni degli *assi rettori e direttrici storiche di sviluppo* che hanno connotato la struttura urbanistica di Torino. La qualificazione dei tratti è legata soprattutto alla “qualità specifica degli elementi che definiscono in senso morfologico e funzionale la struttura delle parti costituenti i singoli settori di crescita urbana di cui l’asse o la direttrice fanno parte”¹².

Sono stati individuati nel territorio: un tratto dell’asse rettore **a.29** costituito da via Cigna, segnalato di significato culturale e/o documentario; un tratto dell’asse **a.4** costituito da corso Giulio Cesare, indicato di valore ambientale e/o documentario fino all’incrocio con corso Brescia, e segnalato di significato culturale e/o documentario fino alla direttrice di corso Novara; un tratto dell’asse **a.9** che confluisce in via Reggio, di valore ambientale e/o documentario fino all’esedra dove converge il ponte Rossini, e segnalato di significato culturale e/o documentario nel punto di incontro con la direttrice di corso Regio Parco; la direttrici storiche di sviluppo **d.7** corso Vercelli e **d.9** corso Regio Parco, entrambe segnalate di significato culturale e/o documentario¹³.

10 M. Viglino, *Insedimenti e ambiti urbani*, in *Beni culturali ambientali* cit., p. 229.

11 Ivi, p. 217.

12 V. Comoli, M. Viglino, *Assi rettori della composizione urbanistica e direttrici storiche di sviluppo*, in *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-città, Società degli Ingegneri e degli Architetti, 2 Voll., Torino 1984, vol.I, p. 61.

13 Ivi, pp. 62-63.

0.1.2_IL PIANO REGOLATORE "GREGOTTI" DEL 1995

UNA NUOVA FASE DI APPROFONDIMENTO DEI VALORI QUALITATIVI DELL'EDIFICATO E DELLA STRUTTURA URBANISTICA DELLA CITTÀ

Nel 1986 riprendono gli studi per la predisposizione di un Nuovo Piano Regolatore, in sostituzione di quello del 1959. Nell'aprile del 1991, il consiglio comunale approva il Progetto preliminare di Piano affidato a Vittorio Gregotti, allora direttore di «Casabella»¹⁴ e ad Augusto Cagnardi, protagonista dell'urbanistica italiana di quegli anni che, insieme all'Ufficio del Piano Regolatore della città, diretto da Franco Campia, Franco Farina e Giuseppe Cazzaniga, hanno lavorato alla sua elaborazione, adozione e approvazione¹⁵.

Dalla convenzione tra il dipartimento Casa-città e il comune di Torino (1900-1991), nasce il lavoro dal titolo *Ricerca storico-critica sui valori qualitativi dell'edificato e della struttura urbanistica della città di Torino*, che si appoggia sulla precedente ricerca analitica svolta, sul campo e in archivio, dallo stesso Dipartimento per il Piano urbanistico preliminare del 1982, precedentemente richiamato. Il risultato viene raccolto nel volume *Qualità e valori della struttura storica di Torino*, edito nel novembre 1992¹⁶. L'analisi sugli insediamenti storici ha considerato i perimetri e i nuclei già selezionati nella ricerca *Beni culturali ambientali*, riproponendoli ai progettisti del Piano come settori urbani degni di tutela, tuttavia dal serrato confronto tra Cagnardi, Comoli e Viglino ne risulta un accordo che accetta qualche riduzione, pur mantenendo l'impianto generale¹⁷.

14 M. Viglino, *Il valore del tessuto urbano in Torino* cit., p. 177.

15 A. Spaziante, *Tredici anni di attuazione del PRG di Torino*, in *Il PRG 10 anni dopo*, "Atti e Rassegna Tecnica", LXII-1-2, Marzo-Aprile 2008, p. 15.

16 M. Viglino, *Il valore del tessuto urbano in Torino* cit., p. 177.

17 *Ibidem*.

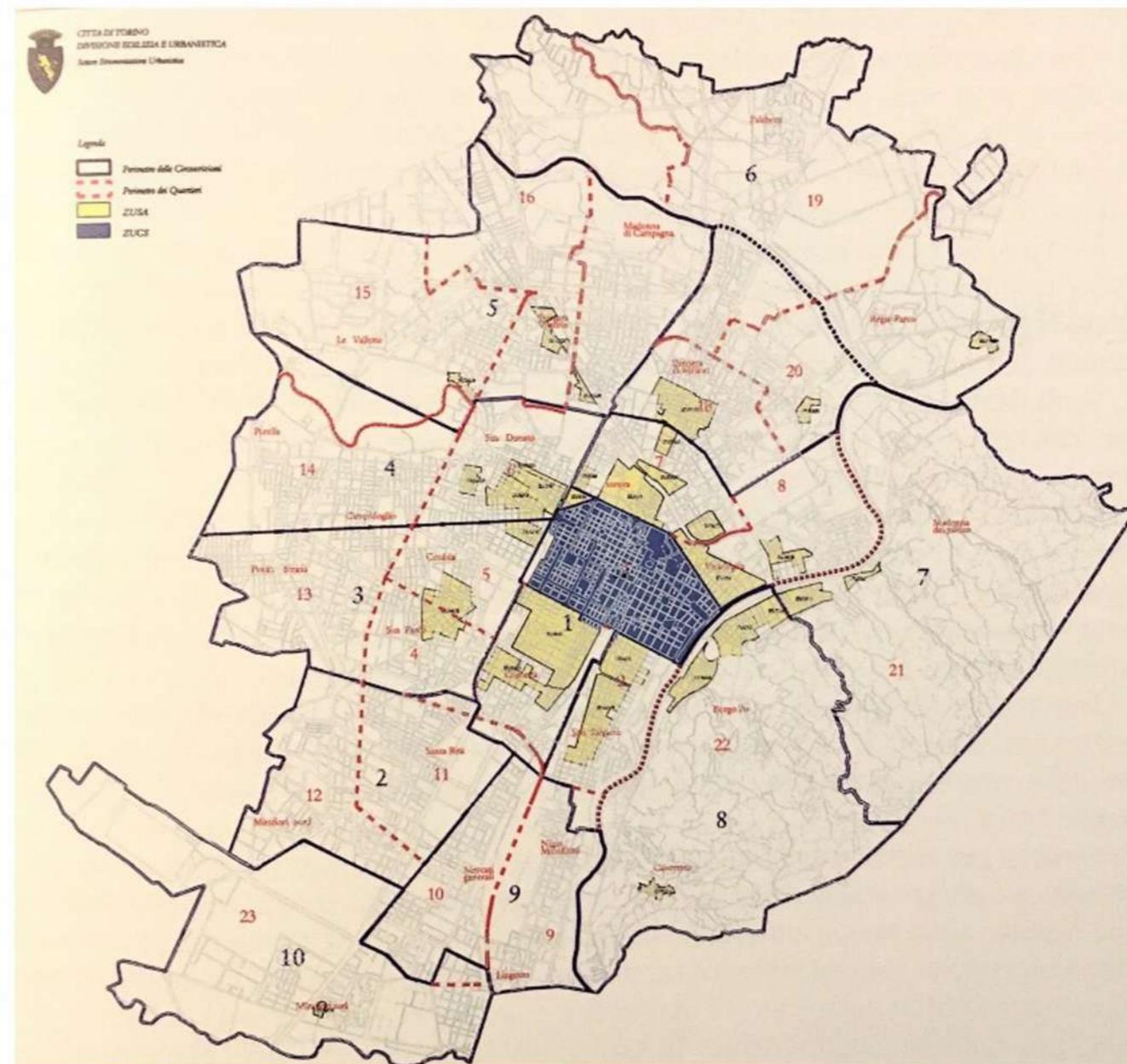
La ricerca del 1984 è stata acquisita dal Piano Regolatore "Gregotti" attraverso la tavola n. 2 del Piano dal titolo *Edifici di interesse storico*, costituita da 84 fogli in bianco e nero e redatta in scala 1:2000¹⁸. Sebbene risulti ridotta di alcuni assunti e semplificata nella simbologia, la tavola n.2 del Piano conserva parte del ricco patrimonio storico identificato dal lavoro svolto nel decennio precedente.

18 Tavola n. 2 del Piano Regolatore dal titolo *Edifici di interesse storico*, in geoportale.comune.torino.it.

Si veda il confronto elaborato da Nicola Maiorano nella sua Tesi di Laurea Magistrale dal titolo *Storia, progetto e contesto in Vittorio Gregotti teorico, direttore di rivista e pianificatore*.



Sintesi grafica *Insedimenti ed Ambiti urbani*, in *Beni culturali ambientali [...]*, vol. I, pp. 222-223.



I settori di valore storico-ambientale (ZUSA e ZUCS) sottoposti dal Piano Regolatore del 1995 a specifiche normative di tutela. Da P. Davico, C. Devoti, G. M. Lupo, M. Viglino, *La storia della città per capire il rilievo urbano per conoscere Borghi e Borgate di Torino*, Politecnico di Torino, Torino 2014, p. 63.

Nella ricerca per il PRG del 1995, oltre agli approfondimenti e agli sviluppi dei risultati del lavoro maturato nel decennio precedente, si affronta un nuovo tentativo di sintesi legato alla lettura del *Processo di formazione della città contemporanea* e, in particolare, l'analisi de *La struttura storico-urbanistica*. Nelle tavole, che si riferiscono a precisi momenti di trasformazione della città fuori dalle mura, sono stati analizzati l'assetto urbanistico derivante dai processi di pianificazione e la consistenza dell'edificato, in progetto e in atto nelle varie fasi¹⁹. La tavola nella quale si identificano gli *Insedimenti storici*, suddivisi per tipo, i *Complessi urbanistici* e le *Architetture qualificanti* rappresenta il risultato finale della ricerca su *La struttura storica della città esterna al nucleo centrale*.

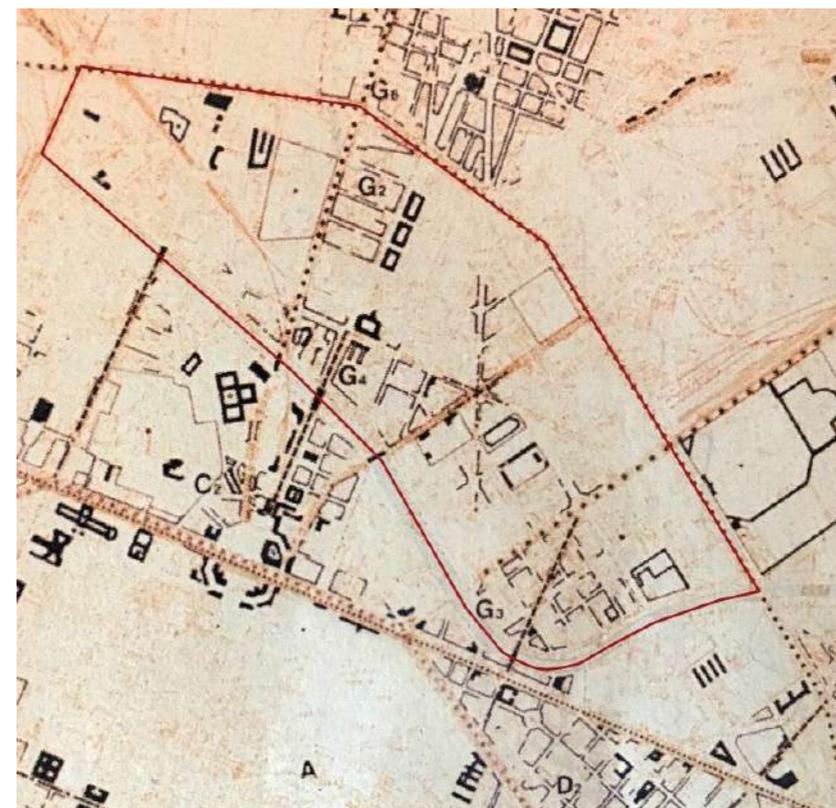


Architetture e sistemi qualificanti, tavola assunta come documento del PRGC 1995. Da V. Comoli, M.Viglino (a cura di), Qualità e valori della struttura storica di Torino, "Quaderni del Piano", Città di Torino, Torino 1992, pp. 56-58.

¹⁹ M. Viglino, *Il valore del tessuto urbano in Torino* cit., p. 179.

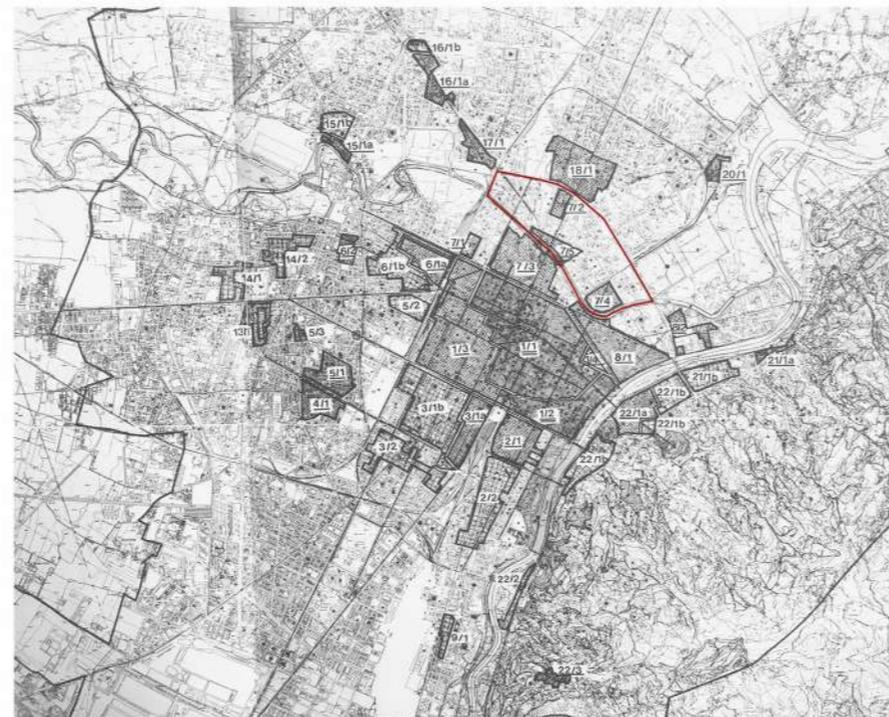
L'analisi sul quartiere Aurora

La tavola *Architetture qualificanti* rappresenta il risultato finale della ricerca su *La struttura storica della città esterna al nucleo centrale*.



Stralcio tavola *Architetture e sistemi qualificanti*, in V. Comoli, M. Viglino (a cura di), *Qualità e valori della struttura storica di Torino*, "Quaderni del Piano", Città di Torino, Torino 1992, pp. 56-58.

01.3_UN CONFRONTO TRA LE ANALISI DEL 1984
E LE ZUSA DEL PIANO DEL 1995



Stralcio cartografico *Insedimenti ed ambiti urbani*, in *Beni culturali [...]*, vol.1, pp.222,223

Insedimenti ed ambiti urbani

-  **1/2** *Ambiti di valore storico-artistico*
la denominazione simbolica ha doppia sottolineatura
-  **5/1** *Ambiti di valore ambientale*
la denominazione simbolica ha semplice sottolineatura
-  **2/2** *Ambiti di interesse ambientale*
la denominazione simbolica manca di sottolineatura

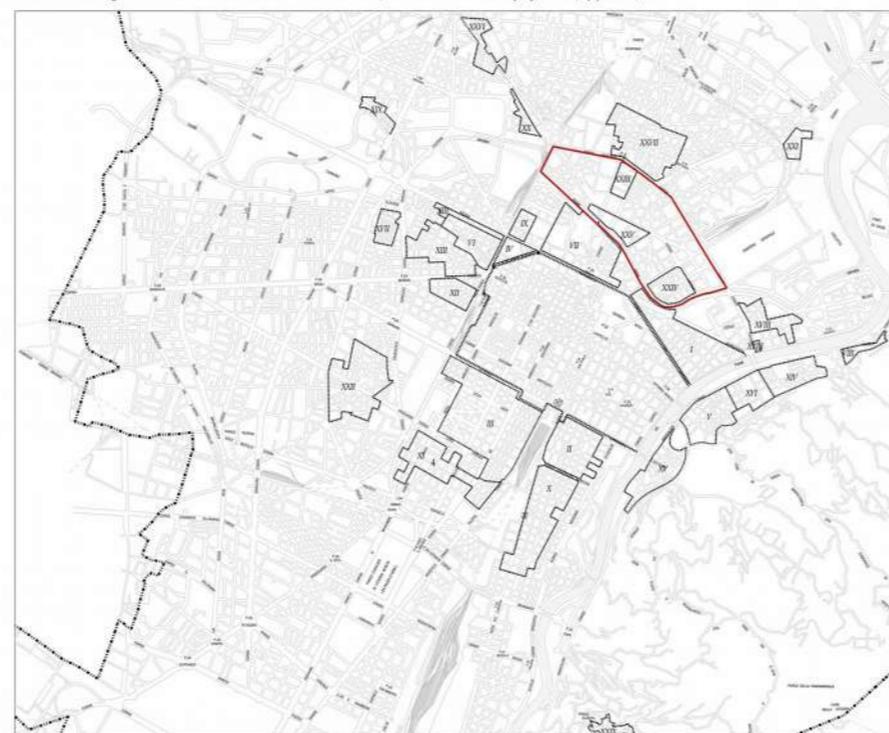
GLI AMBITI DI AURORA RECEPITI DAL PIANO

Per gli *insediamenti ed ambiti urbani* la ricerca *Beni culturali ambientali* ha attribuito tre classi di valore:

- *valore storico-artistico*
- *valore ambientale*
- *segnalazione di interesse ambientale*

Gli ambiti del quartiere Aurora sono stati classificati dalla ricerca del 1984 come *ambiti di valore ambientale*, rappresentati attraverso un numero progressivo con semplice sottolineatura che ne indica il grado di valore (fig.1).

il Piano Gregotti ha mantenuto la perimetrazione degli *insediamenti ed ambiti urbani aventi carattere storico artistico e/o ambientale*, senza però alcuna distinzione del grado di valore degli ambiti, riunendo quelli esterni alla mandorla centrale sotto la comune dicitura *Zone Urbane Storico Ambientali* (fig.2), descritte all'interno dell'articolo 11 delle Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione riportato di seguito.



Allegato 1.c all'art.3 delle N.U.E.A., *Esterni zona urbana centrale storica*

Elaborato fuori scala

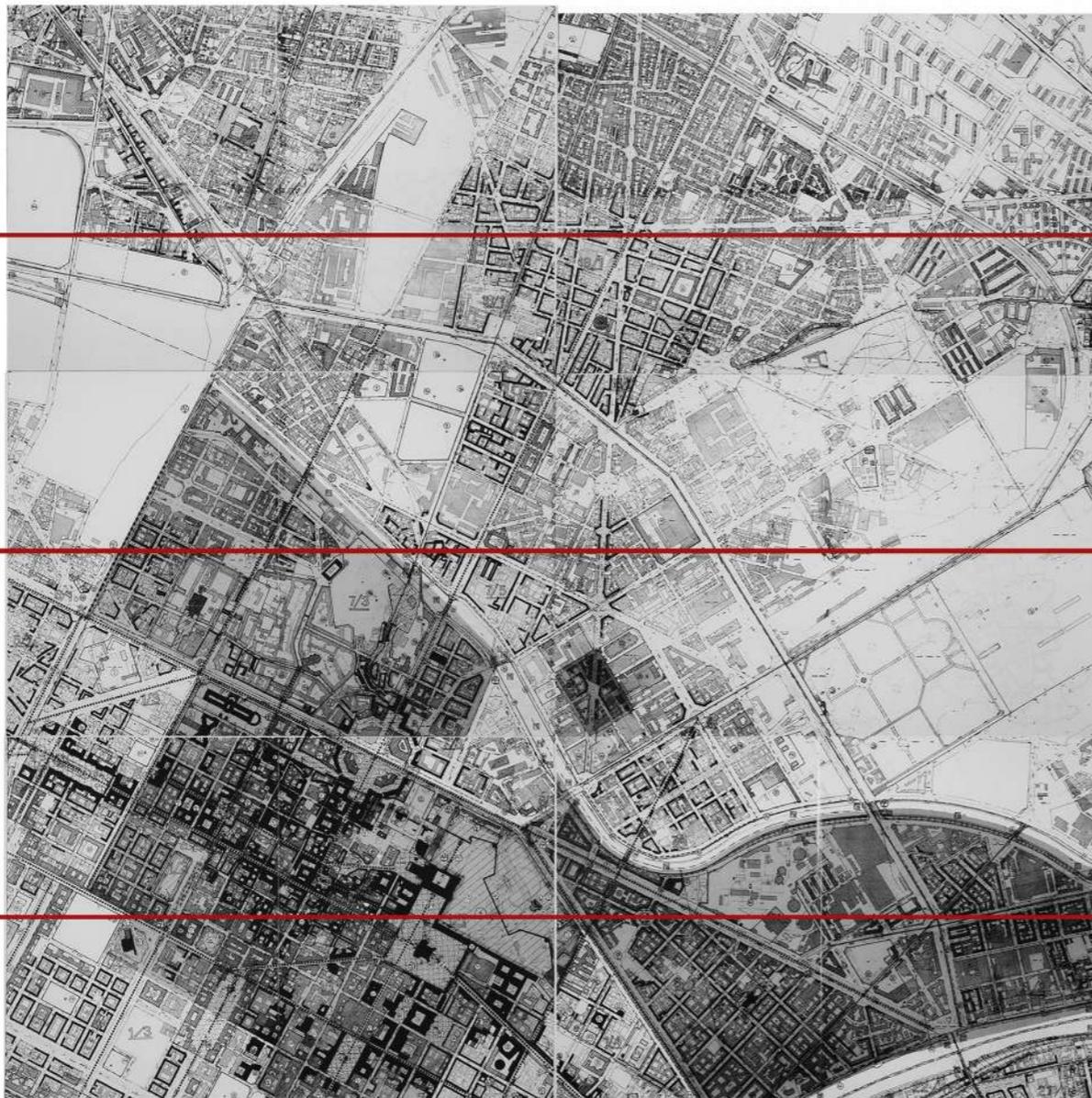
Legenda

-  **Zone Urbane Storico Ambientali**

Art. 11 - Zone urbane storico-ambientali

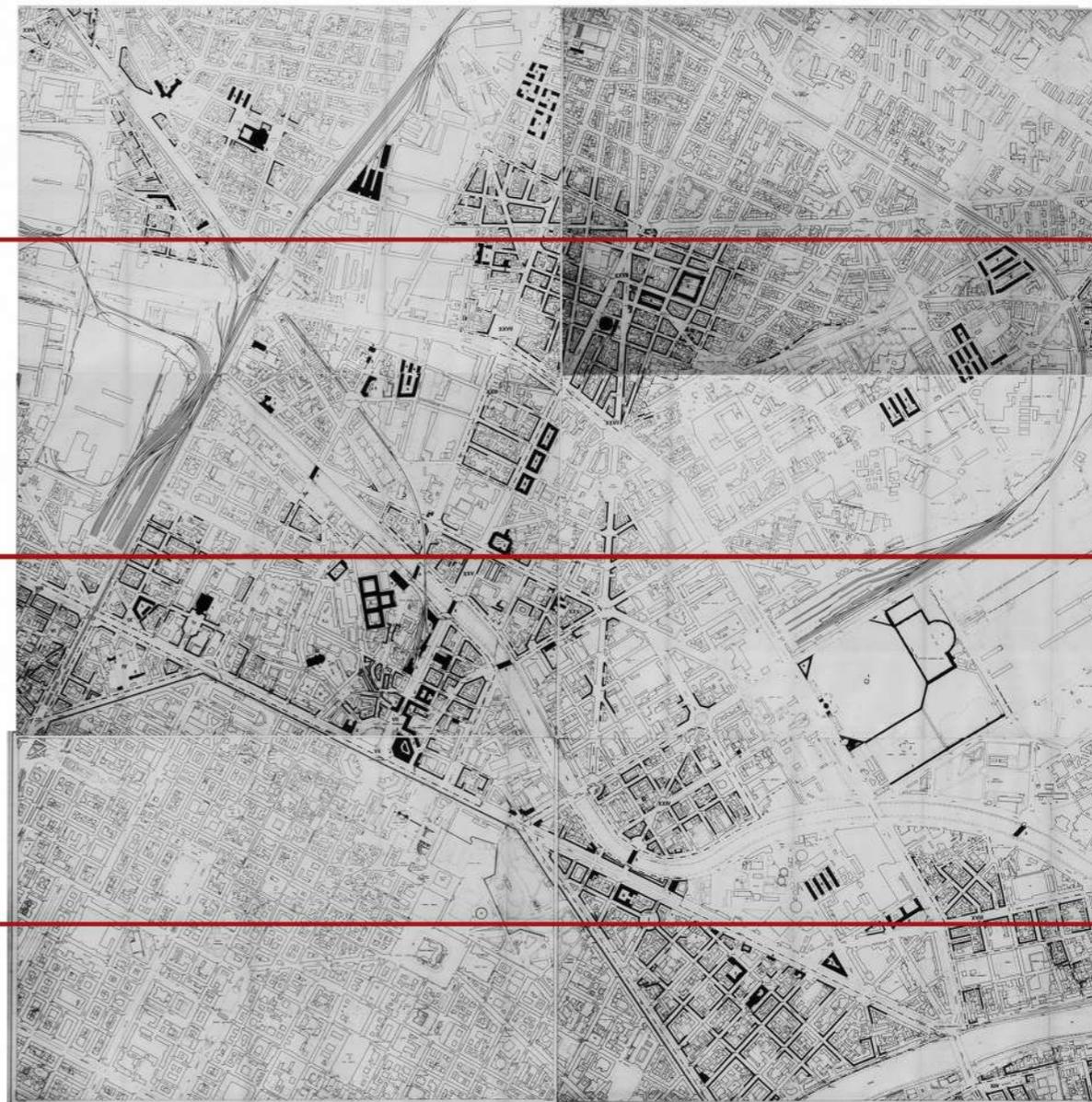
- 1 Il Piano definisce "Zone urbane storico-ambientali" le parti di territorio caratterizzate da insediamenti storici e spazi che qualificano il tessuto urbano.
 - 2 Le zone storico-ambientali sono individuate nelle tavole di piano in scala 1:2000 e 1:5000 e contraddistinte da un numero progressivo da I a XXX.
 - 3 I parametri di trasformazione urbanistica ed edilizi sono quelli delle zone normative in cui ricadono e sono riportati nelle relative tavole normative 1 e 2 con le ulteriori prescrizioni riportate all'art.25.
 - 4 Nelle zone storico ambientali sono individuati nelle tavole di piano gli edifici di particolare interesse storico (campitura nera) e gli edifici caratterizzanti il tessuto storico (tratto nero continuo), per i quali vigono le norme di tutela ed i tipi di intervento particolari riportati all'art.26 e descritti nell'allegato A.
 - 5 Il Piano si attua attraverso autorizzazione o concessione singola.
 - 6 Gli interventi di ristrutturazione urbanistica non sono consentiti nelle zone urbane storico ambientali I - II - III e nelle zone R9.
 - 7 Gli interventi di ristrutturazione urbanistica, ove consentiti, sono soggetti a strumento urbanistico esecutivo.
 - 8 Gli interventi di nuovo impianto e di sostituzione che richiedono comunque la creazione di nuove opere di urbanizzazione ed il coordinamento di operatori pubblici e privati per la realizzazione delle stesse, si attuano mediante concessione convenzionata ex art.49 V comma della L.U.R., con le modalità attuative di cui all'art.6 delle presenti norme.
 - 9 Le zone urbane storico-ambientali sono classificate di categoria B secondo il D.M. 2.04.68, di recupero ai sensi della legge 457/78 e di completamento ai sensi dell'art.13 terzo comma lettera f) della LUR e costituiscono ambiti di riqualificazione dello spazio pubblico ai sensi dell'art.25 delle presenti norme.
 - 10 Tutti gli interventi devono rispettare il contenuto dei progetti di riqualificazione dello spazio pubblico, se già predisposti dall'Amministrazione ai sensi dell'art.25 delle presenti norme.
- Qualora non siano ancora stati predisposti dall'Amministrazione:
- i interventi di sostituzione, completamento e nuovo impianto devono rispettare i contenuti di cui ai punti 4) e 5) dell'art.25 e inserirsi correttamente nel contesto tipologico degli edifici adiacenti, se di pregio;
 - gli interventi di ristrutturazione urbanistica devono uniformarsi alle modalità e agli indirizzi di cui ai punti da 1) a 6) dell'art.25.

INDIVIDUAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI BENI CULTURALI AMBIENTALI
E DELLE SEGNALAZIONI NEL COMUNE DI TORINO 1984



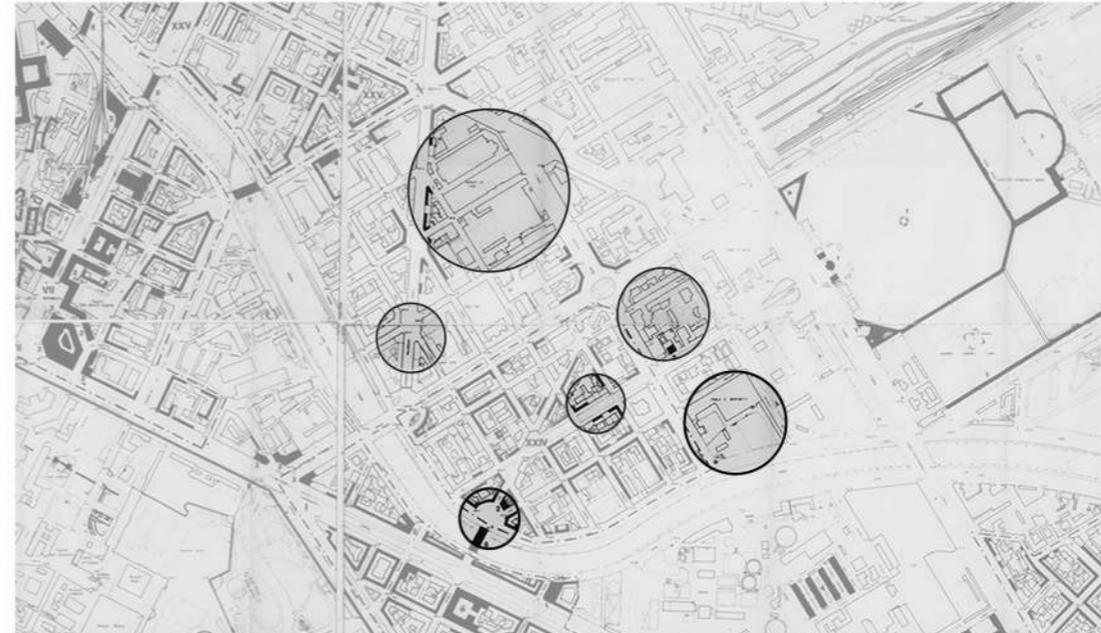
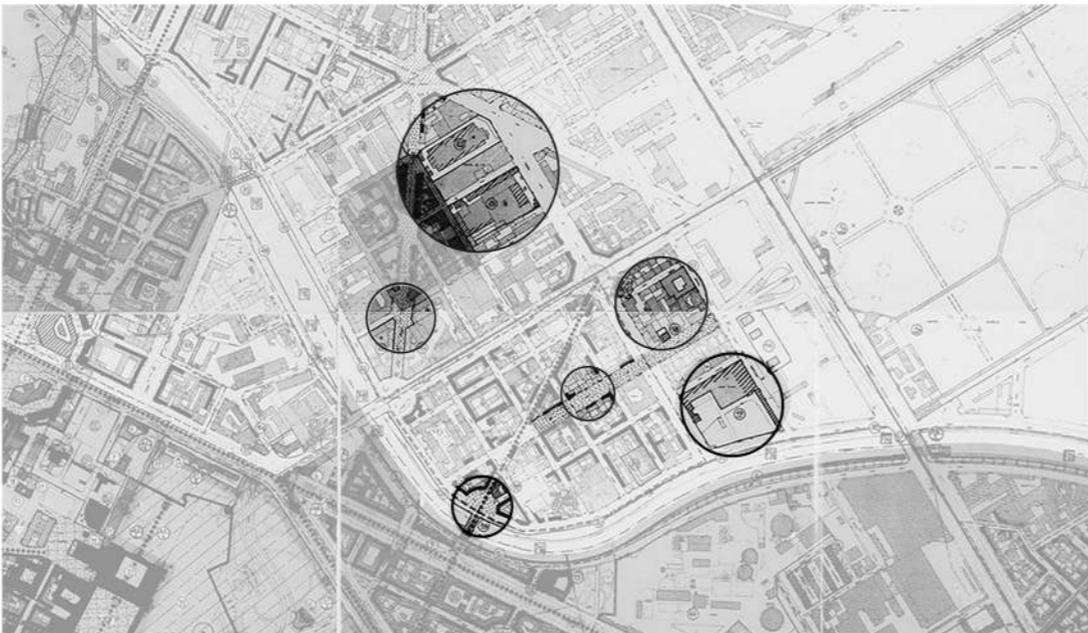
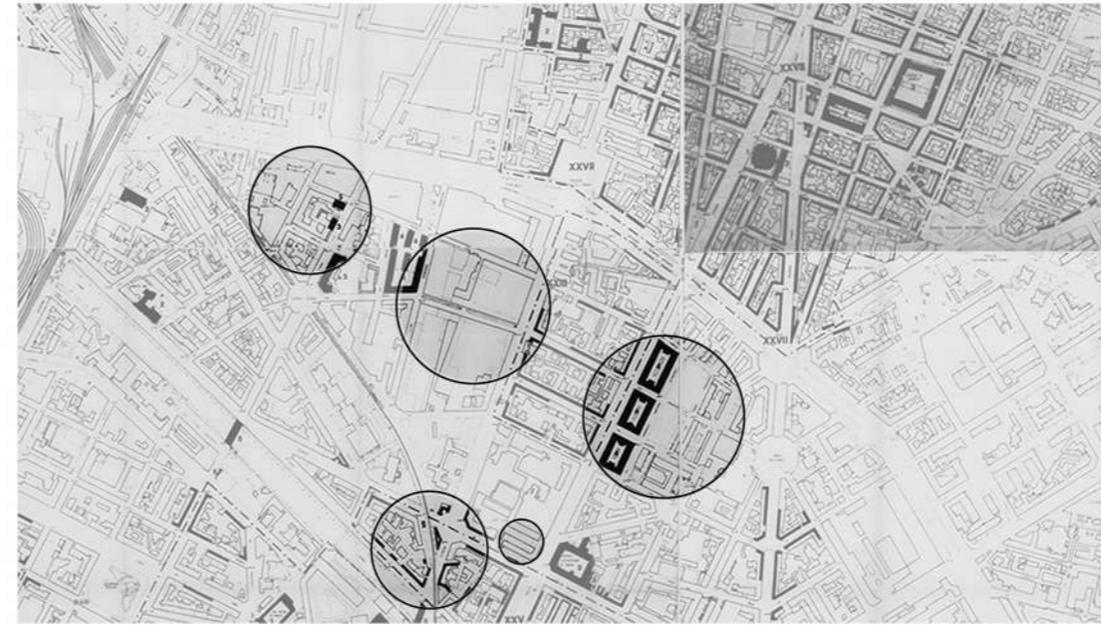
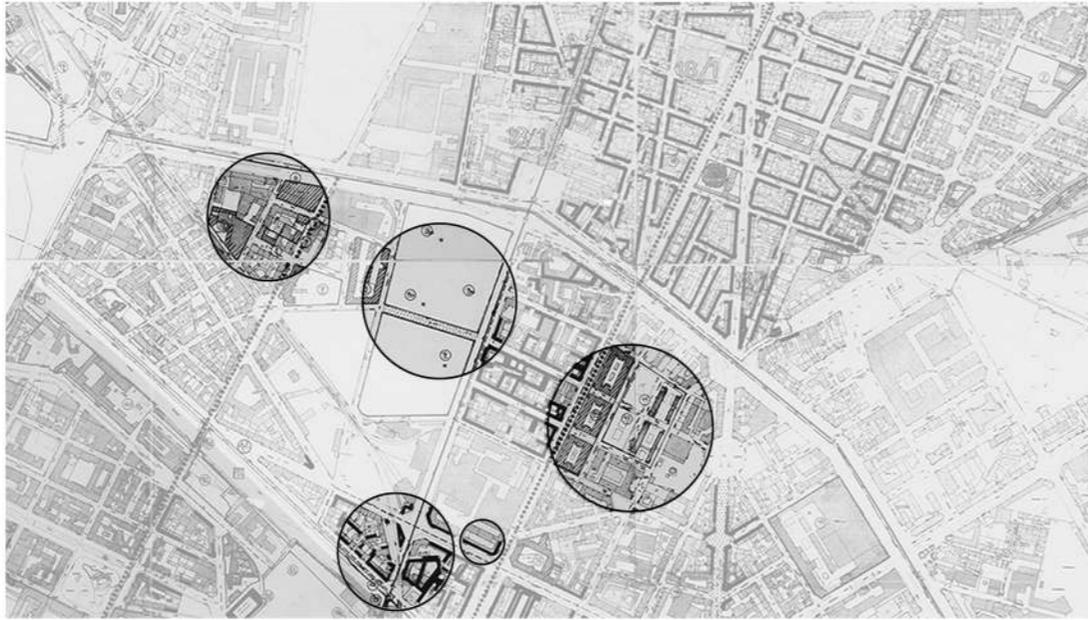
Assemblaggio e stralcio tav. *Individuazione e classificazione dei Beni Culturali e delle segnalazioni nel Comune di Torino*, in *Beni culturali [...]*, vol. I, 1984, tav. 26, 27, 33, 34, 41, 42.

TAVOLA N. 2 EDIFICI DI INTERESSE STORICO
DEL PIANO REGOLATORE DEL 1995



Assemblaggio e stralcio tav. n°2 *Edifici di interesse storico*, fogli 27, 27, 33, 34, 41, 42 in P.R.G.C. di Torino (1993-1995).

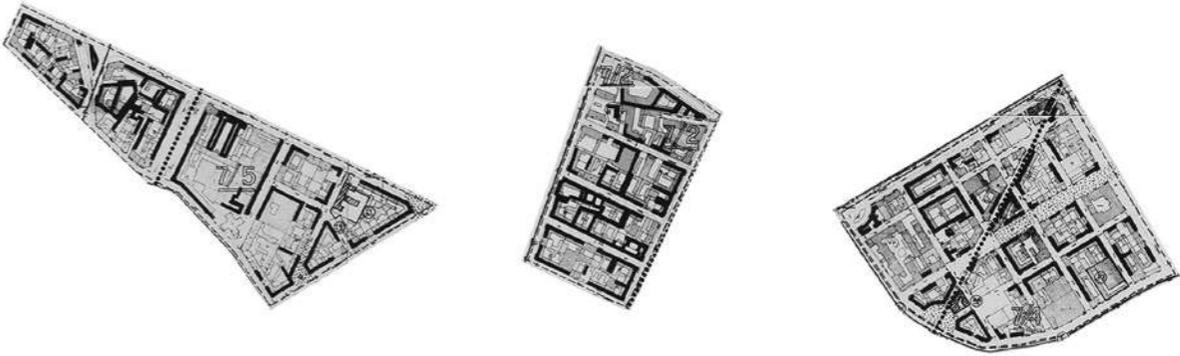
CONFRONTO NELL'AREA DI AURORA
RISULTATI DELLA RICERCA DEL 1984 RECEPITI DAL PIANO REGOLATORE DEL 1995



Stralci Individuazione e classificazione dei Beni Culturali e delle segnalazioni nel Comune di Torino, in Beni culturali [...], vol. I, 1984, tav. 26, 27, 33, 34, 41, 42.

Stralci tav. n°2 Edifici di interesse storico, fogli 27, 27, 33, 34, 41, 42 in P.R.G.C. di Torino (1993-1995)

02_ LA STRUTTURA STORICA DI AURORA QUARANT'ANNI DOPO LE ANALISI DEGLI ANNI OTTANTA



02.1_INSEDIAMENTI E AMBITI URBANI OGGI

Il processo di perimetrazione degli ambiti di Aurora, predisposto ed elaborato negli anni Ottanta, disegna circoscritte mosaicature che tentano di segnalare, al contempo, sia potenzialità latenti, sia evidenti fragilità. I margini di questi comparti ripropongono quasi puntualmente i tre nuclei centrali di *Borgata Aurora*²⁰, poi acquisiti entro la struttura del Piano Regolatore del 1995 come *zone urbane storico-ambientali* (ZUSA; cfr. art.11 delle N.U.E.A.), rappresentate nella tavola *I settori di valore storico ambientale*²¹.

Attingendo agli studi più recenti sul fenomeno borghigiano torinese, e da un confronto diretto *in situ*, sono state verificate, per ogni insediamento e ambito urbano, quali valenze riscontrate in passato, nell'ambiente e nel costruito, si siano conservate e a quale livello. Il lavoro ha previsto l'aggiornamento delle schede degli anni Ottanta attraverso il confronto con il rilievo dello stato attuale, verificando l'assetto dei tre nuclei, la persistenza degli elementi strutturali riconosciuti come caratterizzanti, le frantumazioni dei segni della storia nella dimensione microurbana e la loro connotazione architettonica. La dismissione dei grandi comparti industriali ha determinato, da tempo, una riacquisizione massiccia di aree alla disponibilità della città. Tale fenomeno segna il venir meno di alcuni tagli nel tessuto urbano e dei margini storicamente consolidati. Questo, da un lato, consente una maggiore fluidità nei processi di ridefinizione insediativa, dall'altro, implica un aumento della difficoltà di identificazione delle parti di città, generando un'illusoria sensazione di uniformità e indifferenziazione e quindi l'abbandono di quella che gli anglosassoni chiamano *site specificity*²². Tuttavia, uno dei tagli ancora esistenti che caratterizza la Borgata è il tracciato della ferrovia Torino-Ceres, che parte dal ponte Carpanini (ex ponte Clotilde di Savoia), percorre un tratto del corso Vercelli e prosegue sulla via Saint-Bon.

20 Corrispondenti ai tre ambiti di *via Cuneo, Corso Regio Parco, Borgata Aurora*, classificati dalla ricerca *Beni culturali* come di *carattere ambientale con valore di bene*.

21 P. Davico, C. Devoti, *Criteri di interpretazione della città storica: rilettura dell'esperienza di ricerca sui borghi e le borgate di Torino*, in "Atti e Rassegna Tecnica", LXXI-N. 1-2-3, Dicembre 2017, p. 33.

22 *Ivi*, p. 30.

Oggi questa frattura nel tessuto, oltre a rappresentare una criticità a causa dello stato di abbandono in cui versa, è un elemento identitario e ancora molto rilevante a livello percettivo.

Gli insediamenti storici della borgata - in particolare gli ambiti di *Borgata Aurora* e *Via Cuneo* - con il tempo hanno perso l'immagine tipica di un ambiente dall'atmosfera rurale e a misura d'uomo: "i segni risultano celati con discontinuità all'interno di configurazioni frammiste nella loro consistenza"²³. A causa delle trasformazioni incongrue subite, non sempre i fabbricati dei vecchi insediamenti risultano individuabili come parti del proprio sistema urbano storico. Di conseguenza, troviamo una situazione eterogenea: da un lato i fabbricati originari dell'ambito di *Corso Regio Parco* e, in parte, quelli di *Via Cuneo* compongono un'immagine ambientale compatta, dando vita a un ambiente dai tratti simili e manifesti tanto da esprimere un carattere identitario, mentre nell'ambito di *Borgata Aurora* e, in altra parte, di *Via Cuneo*, a causa di alcune fratture, gli edifici compaiono come elementi isolati in un contesto con caratteri tipologici misti, dove risulta esplicita la perdita di un legame fisico-dimensionale con la struttura dell'ambito originario, creando un distacco tra la propria presenza e la storia del luogo. Gli edifici connotanti si configurano solamente come testimonianza storica di se stessi, costituendo un'ormai labile traccia del processo evolutivo urbano. Edifici e complessi industriali, anche di grandi dimensioni, diventano per la Borgata una presenza di forte caratterizzazione, costituendo fulcri visivi e funzionali dello spazio urbano. Gli edifici per la residenza, sorti inizialmente per ospitare i lavoratori legati all'industria, hanno un ruolo secondario nella costruzione dell'immagine ambientale. I fabbricati fuori scala e di bassa qualità architettonica sono frutto di interventi di demolizione di interi settori, che si sono susseguiti nel tempo nell'indifferenza generale²⁴.

Nelle pagine che seguono sono sintetizzati alcuni caratteri individuati all'interno di ogni ambito .

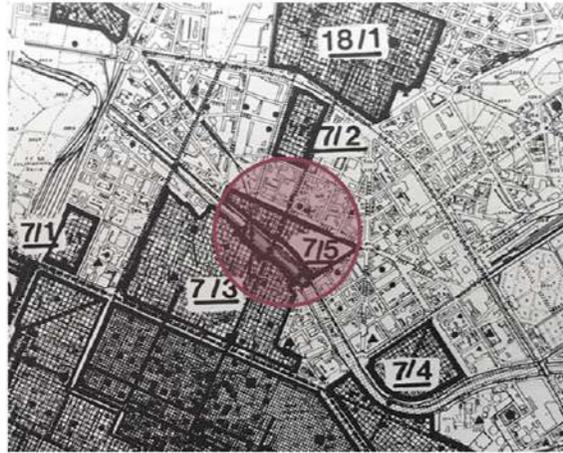
23 *Ivi*, p. 32.

24 *Ivi*, p. 33.

Insedimenti ed ambiti urbani
Sintesi grafica

-  **1/2** Ambiti di valore storico-artistico
la denominazione simbolica ha doppia sottolineatura
-  **5/1** Ambiti di valore ambientale
la denominazione simbolica ha semplice sottolineatura
-  **2/2** Ambiti di interesse ambientale
la denominazione simbolica manca di sottolineatura

Nella denominazione simbolica (cfr. relazioni):
- il primo numero indica il quartiere di appartenenza;
- il secondo numero indica l'ambito all'interno del quartiere.



Stralcio cartografico *Insedimenti ed ambiti urbani*, in *Beni culturali [...]*, vol.I, pp.222-223.

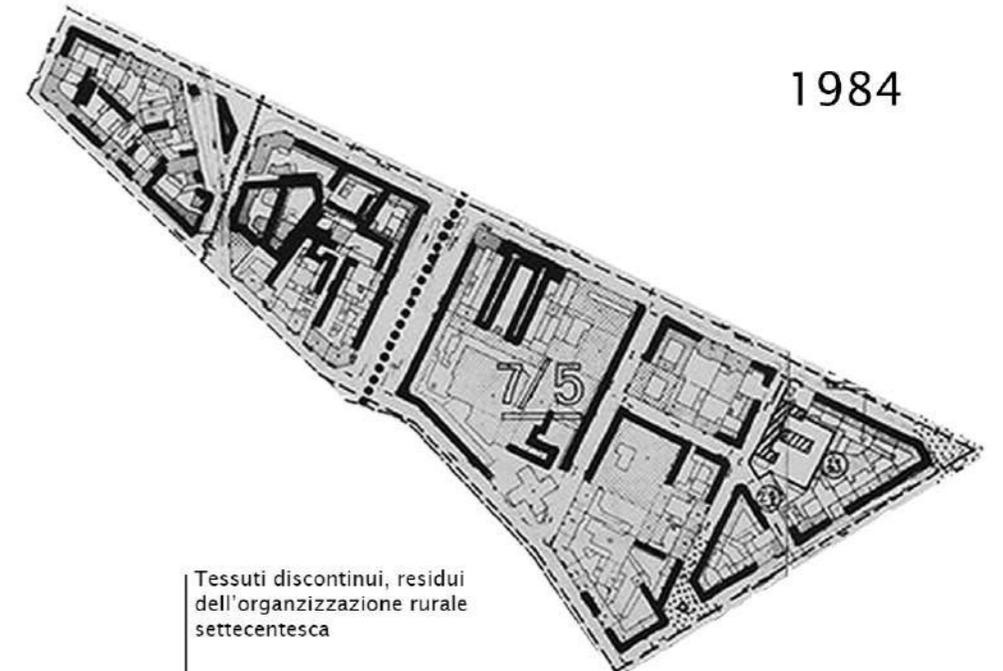
La stretta relazione tra i tessuti abitativi e le architetture ex industriali è ancora molto evidente. Attualmente è possibile leggere i segni critici ma significativi del processo evolutivo dell'insediamento e i cambiamenti avvenuti:

- il primo tratto di corso Vercelli e tutto il tracciato di via Saint Bon, dove il binario della ex ferrovia Torino-Ceres, il cui capolinea è stato sottratto, crea "un taglio urbano di altri tempi"¹;
- i tessuti aggregativi discontinui, dove sono ancora distinguibili i residui dell'organizzazione rurale tardo settecentesca, connessi all'ex ponte Clotilde (già ponte Carpanini) inglobati dalle successive fasi urbanistiche. La presenza di volumetrie irregolari e di tipologie edilizie miste che caratterizzano corso Vercelli, all'imbotto da lungodora Napoli, sono traccia esplicita dell'assenza di un disegno organizzativo;
- l'isolato compreso tra lungodora Napoli e i corsi Vercelli, Emilia e Giulio Cesare, nel quale si può ancora osservare un esempio di città nascosta creata da una via interna che parte dal lungodora. I cortili sono luoghi rappresentativi della città ottocentesca fuori dal centro storico²;
- l'isolato tra corso Giulio Cesare, corso Brescia, via Aosta e lungodora Firenze è oggi caratterizzato da un caotico complesso di edifici residenziali ed ex industriali e da un grande vuoto urbano, si tratta del settore di risulta tra via Aosta e corso Giulio Cesare formatosi a seguito della demolizione (1998) di un ex complesso industriale di impianto tardo-ottocentesco, prima sede della concerta Gilardini;
- l'ex fabbrica di cioccolato Tobler, progettata da Pietro Fenoglio nel Novecento, è oggi un notevole esempio di recupero di edilizia industriale. Restaurato e ripensato nel 2009³ per uso abitativo e terziario, è anche sede della fondazione Fitzcarraldo. Il recupero ha previsto il mantenimento della struttura di matrice industriale e l'estetica disegnata dal padre del liberty torinese.
- l'architettura fluviale dei lungodora, di forte connotazione ambientale e con legami strutturali con la città nei punti nodali costituiti dai Ponti Carpanini (2000), Mosca e Bologna.

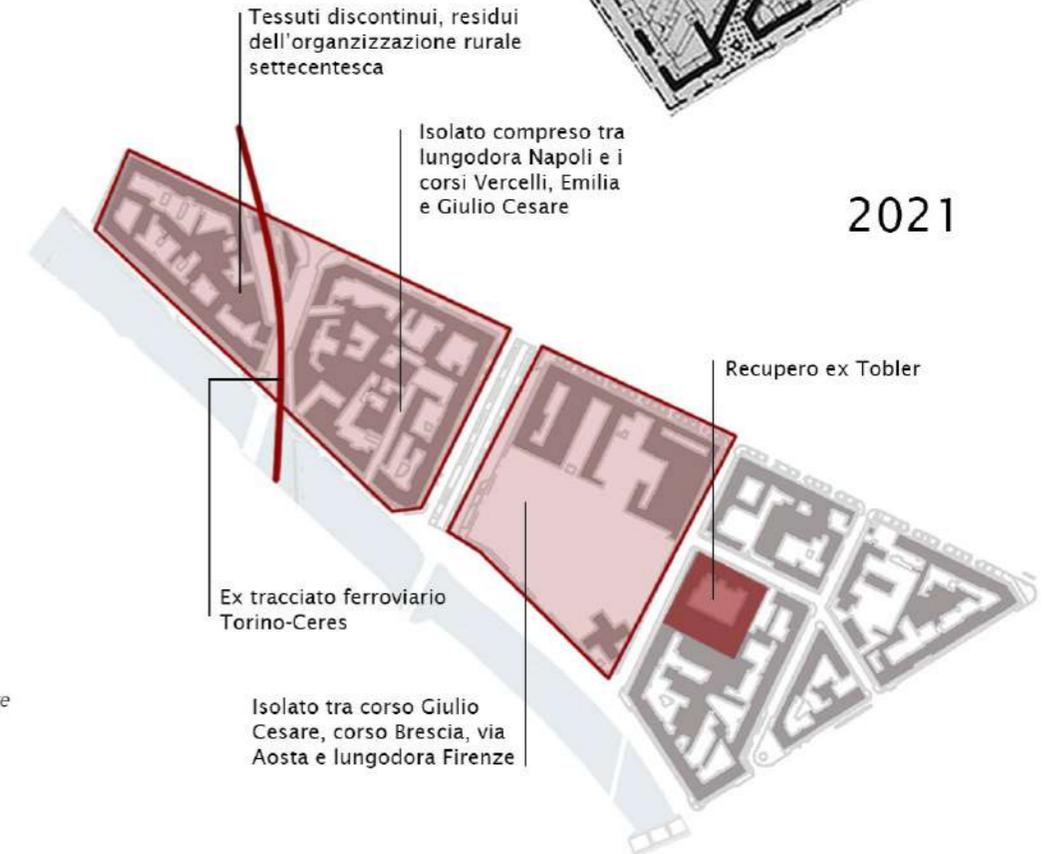
1 P. Davico, *Borgata Aurora*, in P. Davico, C. Devoti, G. M. Lupo, M. Viglino *La storia della città per capire* cit., p. 279.
2 *Ibidem*.
3 <https://www.museotorino.it/view/s/d685c42554324a9b9ca19e3986dfa9e0> ultima consultazione: novembre 2020.



Ambito *Borgata Aurora* (7/5)
G. Novello, *Stralcio cartografico Individuazione e classificazione dei beni culturali ambientali mediante elaborati grafici*, in *Beni culturali [...]*, vol.II, tav. 33-34 Q7 - Tavola illustrativa dei beni culturali e delle segnalazioni individuati nel Quartiere. (Assemblaggio e stralcio dalle tavole in scala 1:5000).



1984



2021

Insedimenti ed ambiti urbani Sintesi grafica



Ambiti di valore storico-artistico
la denominazione simbolica ha doppia
sottolineatura



Ambiti di valore ambientale
la denominazione simbolica ha semplice
sottolineatura



Ambiti di interesse ambientale
la denominazione simbolica manca di
sottolineatura

Nella denominazione simbolica (cfr. relazioni):
- il primo numero indica il quartiere di appartenenza;
- il secondo numero indica l'ambito all'interno del quartiere.



Stralcio cartografico *Insedimenti ed ambiti urbani*, in *Beni culturali [...]*, vol.I, pp.222-223.



Ambito di Via Cuneo (7/2)

G. Novello, *Stralcio cartografico Individuazione e classificazione dei beni culturali ambientali mediante elaborati grafici*, in *Beni culturali [...]*, vol.II, tav. 26-33-34.

L'immagine dell'ambito corrisponde all'espansione urbana tardo ottocentesca entro la Cinta Daziaria del 1853. Quest'area conserva la sua conformazione originaria, caratterizzata da aggregazioni edilizie continue, di analogia formazione tra Ottocento e Novecento, intervallati da piccoli fabbricati ex industriali (oggi riutilizzati a servizi), sviluppati linearmente lungo i fronti stradali e organizzati a corte, a quattro piani e/o con maniche interne generalmente a due piani. Le case operaie, costruite inizialmente per soddisfare la domanda abitativa conseguente l'installazione delle ex Officine Grandi Motori prospicienti l'ambito, hanno perso il loro precedente ruolo in rapporto al territorio circostante, abbandonando ogni relazione con il passato industriale. La dismissione delle Officine Grandi Motori e la disattivazione di questa area urbana hanno segnato il venir meno dell'antico legame tra casa e industria, provocando una perdita di leggibilità.

Il tessuto viario costituito dalle grandi arterie che circoscrivono l'ambito cela, a livello percettivo, le trame originarie della borgata, riflettendosi sulla fisionomia del luogo.

Gli assi assumono anche valenza di permanenze significative.

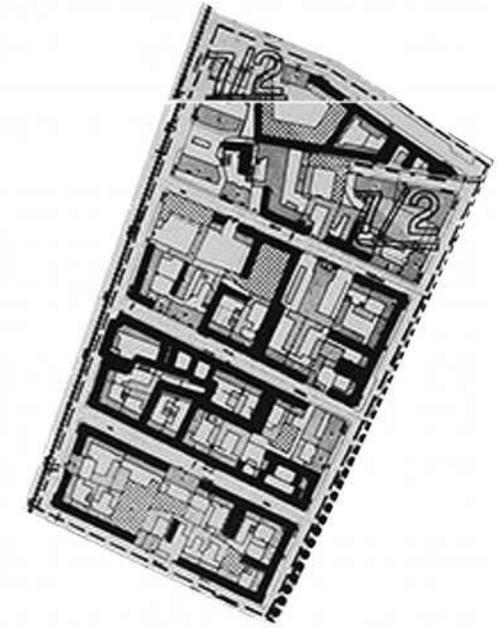
Si tratta:

- dell'asse di corso Vercelli, sul tracciato della antica strada di Vercelli e della Pianura Padana fino al limite della «barriera» di Milano;
- del tratto di corso Novara, compreso tra gli assi di corso Vercelli e corso Giulio Cesare, sedime della Cinta Daziaria del 1853;
- del corso Giulio Cesare, asse consolidato dal collegamento della città con l'autostrada Torino-Milano.

4 P. Davico, *Borgata Aurora*, in P. Davico, C. Devoti, G. M. Lupo, M. Viglino *La storia della città per capire* cit., p. 282.

5 F. Bonamico, L. Palmucci, M. Viglino, *Quartiere 7 Aurora-Rossini-Valdocco*, in *Beni culturali ambientali* cit. pp. 420-421.

AMBITO URBANO VIA CUNEO



1984



2021

Tratto di corso Novara

Asse di corso Vercelli

Asse consolidato di
corso Giulio Cesare

Insedimenti ed ambiti urbani

Sintesi grafica



Ambiti di valore storico-artistico
la denominazione simbolica ha doppia
sottolineatura

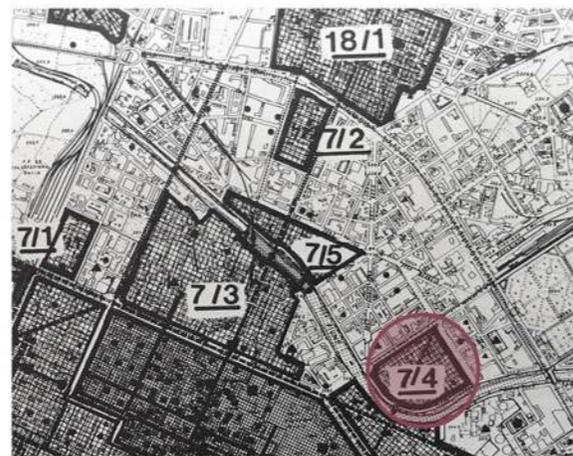


Ambiti di valore ambientale
la denominazione simbolica ha semplice
sottolineatura

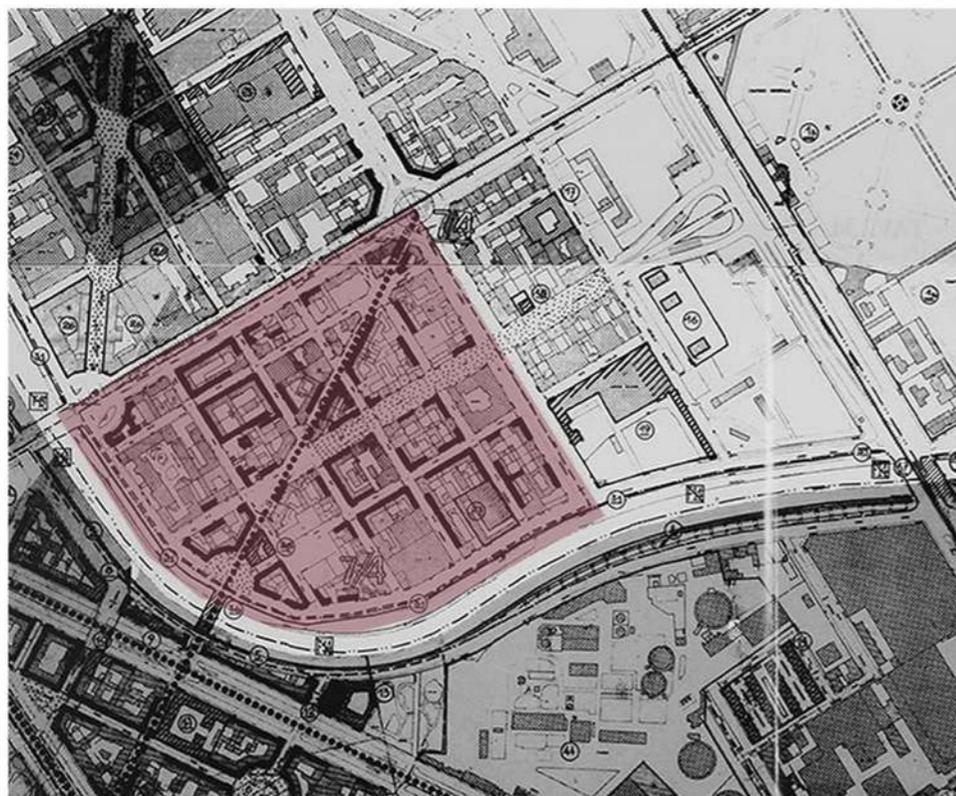


Ambiti di interesse ambientale
la denominazione simbolica manca di
sottolineatura

Nella denominazione simbolica (cfr. relazioni):
- il primo numero indica il quartiere di appartenenza;
- il secondo numero indica l'ambito all'interno del quartiere.



Stralcio cartografico *Insedimenti ed ambiti urbani*, in *Beni culturali [...]*, vol.I, pp.222-223.



Ambito di Corso Regio Parco (7/4)

G. Novello, *Stralcio cartografico Individuazione e classificazione dei beni culturali ambientali mediante elaborati grafici*, in *Beni culturali [...]*, vol.II, tav. 34-42.

L'ambito urbano Corso Regio Parco si distingue dagli altri insediamenti per esser stato oggetto di un'attenta riqualificazione ambientale e architettonica (nei primi anni del nostro secolo), divenendo un esempio di intervento che ha saputo tenere insieme edifici dalle forme essenziali, con architetture di gusto raffinato.

L'ambito presenta ancora oggi assi viari e isolati caratterizzanti, costituiscono esempi:

- il corso Regio Parco che, nonostante i processi di trasformazione e di rifunzionalizzazione di ex fabbricati industriali, mantiene "un interessante aspetto di alleanza" ed è delimitato da tipi edilizi vari e nuove architetture significative;

- il tratto di via Catania, da via Parma a corso Verona, conserva la sua connotazione di spazio di valore ambientale ma anche di relazione. E' definito dalle quinte edilizie e caratterizzato da un viale pedonale centrale alberato, che si configura come spazio di incontro e di aggregazione;

- lo scorcio del settore in cui converge via Catania e via Reggio, caratterizzato dall'accostamento tra l'edificato minuto e quello più complesso e ricercato che descrive il settore in affaccio sul lungodora Firenze;

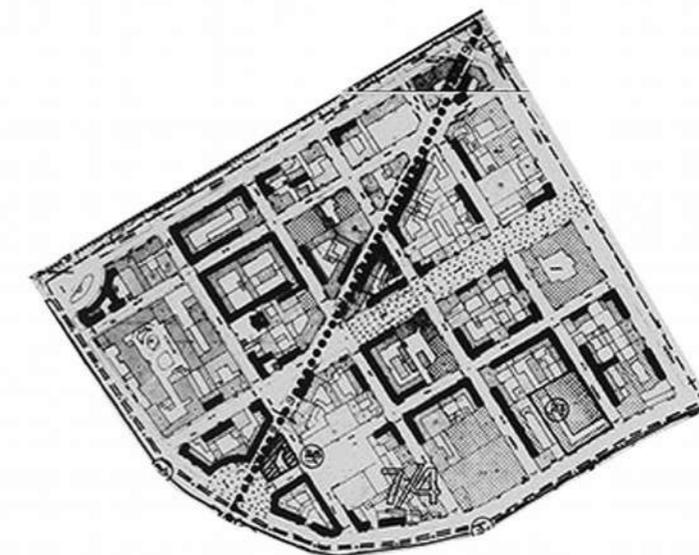
- lo slargo all'imbocco del Ponte Rossini, all'inizio di via Reggio, preserva intatta la sua particolare conformazione ad esedra semicircolare che "costituisce fondale architettonico alla via e al ponte con un'architettura tardo ottocentesca di pregio". Esalta la sua qualità di spazio di interesse ambientale e di relazione, perché funge da luogo di incontro, ospitando un tessuto commerciale minuto;

- il tratto di corso Palermo dal Ponte di corso Regio Parco fino a Largo Palermo (sito, quest'ultimo, fuori dai confini dell'ambito), connotato dagli ex stabilimenti CEAT (dal 1981), oggi sede degli uffici delle società del Gruppo Eni e Italgas, all'imbocco di corso Palermo e dalla quinta a esedra del corso omonimo.

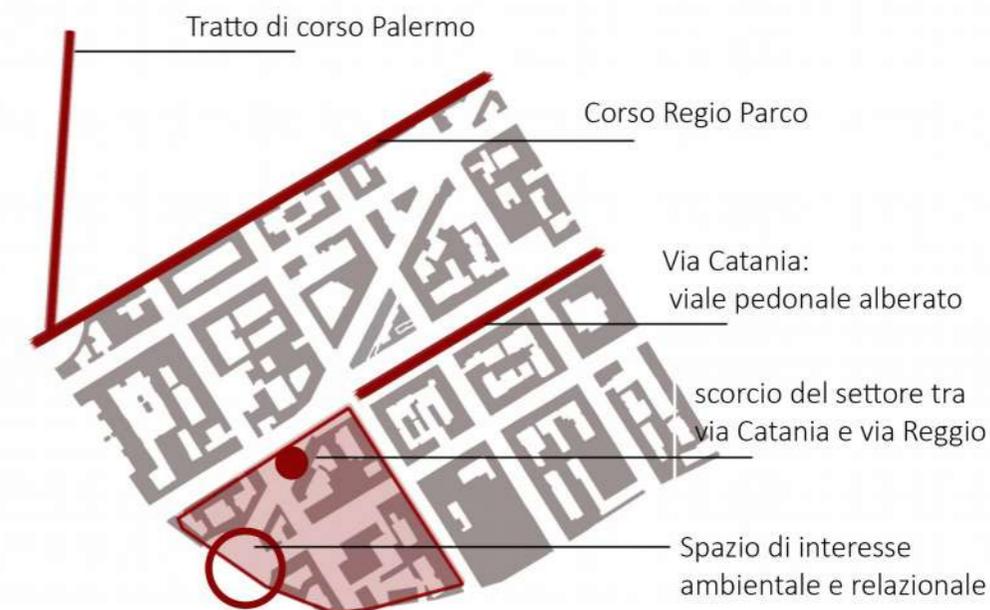
6 P. Davico, *Borgata Aurora*, in P. Davico, C. Devoti, G. M. Lupo, M. Viglino *La storia della città per capire cit.*, p. 279.

7 F. Bonamico, L. Palmucci, M. Viglino, *Quartiere 7 Aurora-Rossini-Valdocco*, in *Beni culturali ambientali cit.*, p. 424.

AMBITO URBANO CORSO REGIO PARCO



1984



2021

02.1_EDIFICI SCHEDATI E STATO ATTUALE AGGIORNAMENTO DELLE SCHEDE DEL 1984



Edificio di civile abitazione
Via Cecchi 63 (interno 11 e 13)

Segnalazione di edificio di interesse documentario, significativo esempio di gusto ancora classicheggiante, riconducibile all'ambito di Luigi Formento. L'edificio compare già alla metà dell'Ottocento.



Edificio di civile abitazione
Stato: discreto
Anno: 2020

Via Cecchi 63 (interno 11 e 13)



FABBRICA OSRAM, ORA ECOITALIA E ALTRE DITTE
Isolato tra via Giaveno, Ferrovia Ciriè-Lanzo,
via Piossasco

Edificio industriale e palazzina per uffici, di valore documentario e ambientale, tipico e significativo esempio di fabbricato industriale del Novecento. Edificazione, nel terzo decennio del Novecento, di fabbricato industriale ampliato negli anni Trenta.



Ex edificio industriale ricostruito per uffici, attualmente il fabbricato risulta sfitto.
Stato: abbandono e degrado
Anno: 2020

Isolato tra via Giaveno, Ferrovia Ciriè-Lanzo,
via Piossasco



Basso fabbricato ad uso capannone industriale.
Via Dogliani (n. pari) tra via Piossasco e via Cigna

Segnalazione di edificio di interesse documentario, residuo di un nucleo di architetture industriali che caratterizzava la zona. Edificato tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, presenta molte analogie stilistiche con la vicina fabbrica Barone.



Impresa Edile Ross-Service SRL (ex fabbrica).
Stato: buono
Anno: 2020
Via Dogliani, tra via Piossasco e via Cigna



Edificio di civile abitazione
Via Cigna 83, 85

Tipico e significativo edificio di valore documentario ed ambientale dello stile liberty nella sua versione geometrica. Costruito nei primi anni del Novecento.



Edificio di civile abitazione.
Stato: discreto/buono
Anno: 2020

Via Cigna 83, 85



Edificio di civile abitazione
Via Pinerolo 45

Edificio di valore ambientale e documentario, caratterizza l'ambito in cui sorge con le sue connotazioni liberty.



Edificio di civile abitazione
Stato: buono
Anno: 2020

Via Pinerolo 45



STABILIMENTO CARTE DA PARATI GIÀ BARONE E FIGLI.

Isolato compreso tra corso Vigevano 33, via Cigna, via Pinerolo, via Piossasco

Edificio industriale di valore documentario, singolare opera di edilizia industriale degli inizi del Novecento con strutture in cemento armato e murature perimetrali, riconducibile al momento art nouveau. Su progetto datato 1906, edificazione di fabbricato industriale opera dell'ing. Pietro Fenoglio.



Ex edificio industriale, oggi ospita attività di tipo commerciale, di servizi e ricreative (palestra e sala da ballo)

Stato: discreto
Anno: 2020

Corso Vigevano 33



ASTANTERIA MARTINI
Largo Cigna 74

Ospedale.
Edificio di valore ambientale e documentario. Costruita a partire dal 1920 su progetto dell'ing. Sgarbi, ampliata e sopraelevata dal 1929 su progetto di Manca.



Ex Astanteria Martini, poi ospedale Einaudi, oggi in disuso e in stato di abbandono.
Stato: degrado e abbandono
Anno: 2020

Largo Cigna 74



QUARTIERE 1° GIÀ CHIABOTTO DELLE MERLE
via Cuneo 30, via Mondovì 33

Quartiere IACP di edilizia popolare. Edifici civili di valore ambientale e documentario, tipico esempio di edilizia popolare del primo periodo IACP. Su progetto del 1908 edificazione n. 6 fabbricati di abitazione popolare, ampliati nel 1909 con la testata su via Cuneo.



Case popolari "Chiabotto delle Merle"
Stato: discreto
Anno: 2020

Via Cuneo 30, via Mondovì 33



FIAT GRANDI MOTORI
Corso Vercelli, via Cuneo

Edificio industriale ampliato in fasi successive. Manufatto industriale di valore documentario.



Edificio industriale dismesso (Officine Grandi Motori).
Industria dismessa nel 1971.
Stato: abbandono e degrado
Anno: 2020

Corso Vercelli, via Cuneo



FIAT GRANDI MOTORI,
EX FABBRICA ANSALDI.
Via Mondovì, via Cuneo

Edificio industriale ampliato e ristrutturato in fasi successive. Manufatto industriale di valore documentario e ambientale.



Edificio industriale dismesso (ex OGM), in attesa di rifunzionalizzazione e recupero.
Stato: abbandono e degrado
Anno: 2020

Via Mondovì, via Cuneo



CASE DELLA COMPAGNIA
ANONIMA ASSICURAZIONI
Corso Giulio Cesare 42/54

Edifici di abitazione (3 isolati).
Complesso residenziale di valore documentario.



Case della Compagnia Anonima Assicurazioni,
edifici abitativi (3 isolati).
Stato: discreto
Anno: 2020

Corso Giulio Cesare 42/54



QUARTIERE M11-M12 (via Aosta)
E CASE MUNICIPALI A RISCATTO
(via Denza)
Via Denza 12/18, via Aosta 31, 37

Quartiere di edilizia popolare (case economiche municipali).
Segnalazione di edifici civili con relativa area di pertinenza di interesse ambientale e documentario tipico esempio di edilizia popolare delle case economiche municipali anni '40.



Quartiere di edilizia economica e popolare.
Stato: discreto
Anno: 2020

Via Denza 12/18, via Aosta 31, 37



SCUOLA ELEMENTARE PARINI
Corso Brescia, corso Giulio Cesare,
via Chivasso

Edificio scolastico per l'istruzione elementare di valore documentario ed ambientale per la posizione rilevante su corso Giulio Cesare.



Scuola elementare Parini, edificio scolastico.
Stato: buono
Anno: 2020

Corso Brescia, corso Giulio Cesare, via Chivasso



CASA TRABBBIA
Corso Brescia 5

Edificio di civile abitazione di valore documentario e ambientale tipico e significativo esempio di edilizia di abitazione economica.
Su progetto datato 1901, a firma dell'ing. Pietro Fenoglio.



Casa Trabbia, edificio di civile abitazione.
Stato: buono
Anno 2020

Corso Brescia 5



CENTRALINA A.E.M.
Via Alessandria 18, via Pavia

Sottostazione elettrica.
Segnalazione di manufatto di interesse documentario.



Sottostazione elettrica.
Stato: buono
Anno: 2020

Via Alessandria 32, via Pavia



COMPLESSO OFFICINE NEBIOLO
Via Bologna, corso Novara, via Como

Fabbricato industriale di interesse documentario. Esempio di architettura funzionale del primo Novecento.



Ex Fabbricato industriale, oggi sede del tribunale e ufficio di sorveglianza.
Stato: discreto
Anno: 2020

Via Bologna, corso Novara, via Como



COMPLESSO DI CASE DI CIVILE
ABITAZIONE
Via Buscalioni, via Catania

Segnalazione di complesso di edifici di interesse documentario.
Edificazione tra gli anni Venti e Quaranta del Novecento.



Complesso di case di civile abitazione.
Stato: buono
Anno: 2020

Via Buscalioni, via Catania



CASA COLONGO
Via Catania 35

Edificio di civile abitazione di valore documentario e ambientale, tipico esempio di architettura caratterizzata in facciata da elementi in ferro battuto di gusto art nouveau.
Su progetto datato 1904, a firma dell'ing. A. Vandone di Cortemiglia.



Casa Colongo, edificio di civile abitazione.
Stato: buono
Anno: 2020

Via Catania 35



LANIFICIO COLONGO
Corso Verona 57, via Cagliari, Lungo Dora Firenze, via Buscalioni

Edificio per l'industria. Segnalazione di edificio di interesse documentario, significativo esempio di edilizia industriale del primo Novecento. Realizzazione tra gli anni Dieci e Trenta del Novecento di edificio per l'industria.



Edificio ex industriale, oggi rifunzionalizzato, è sede della comunità Althea.

Stato: buono
Anno: 2020

Corso Verona 57, via Cagliari, Lungo Dora Firenze, via Buscalioni



ISTITUTO POVERE FIGLIE DI SAN GAETANO
Lungo Dora Napoli 76

Istituto religioso assistenziale e chiesa. Tipico e significativo esempio di istituto di carità di valore documentario per la peculiare applicazione del liberty. Il corpo principale dell'edificio fu costruito nel 1907; l'ala sinistra è un'aggiunta del 1927. La chiesa all'interno è del 1929.



Istituto religioso Povere Figlie di San Gaetano.
Stato: buono
Anno: 2020

Lungo Dora Napoli 76



SCUOLA MATERNA (EX ASILO INFANTILE)
PRINCIPE DI NAPOLI
Via Alessandria 2, via Parma, corso Brescia

Edificio scolastico per l'istruzione pre-elementare di valore documentario ed ambientale. Edificio costruito nel 1880 su progetto dell'architetto G.B. Ferrante come asilo infantile autonomo sussidiato dal Comune.



Ex asilo infantile, poi occupato dal 1995 come centro sociale e sgomberato nel 2019.
Stato: disuso e abbandono
Anno: 2020

Via Alessandria 2, via Parma, corso Brescia



CENTRALE ELETTRICA ENEL, EX S.E.A.I.
Via Bologna 22, via Pisa

Edificio industriale per la produzione di elettricità e palazzina uffici. Manufatto industriale di valore documentario, tipico e significativo esempio di centrale elettrica inserita in ambiente urbano del primo Novecento e ampliato successivamente.



Ex centrale elettrica, oggi recuperata e riqualificata come sala convegni del Centro Direzionale Lavazza.

Stato: ottimo
Anno: 2020

Via Bologna 22, via Pisa



MAGAZZINO MILITARE, GIÀ GALLETIFICIO MILITARE
Via Modena 9, 11

Edificio industriale di valore documentario, significativo esempio di edilizia per l'industria del primo Novecento, di gusto art nouveau. Realizzazione tra gli anni Dieci e Trenta del Novecento.



Ex edificio industriale militare, oggi abbandonato.
Stato: degrado e abbandono.
Anno: 2020

Via Modena 9, 11



SCUOLA MATERNA
Lungo Dora Firenze 51

Edificio residenziale adattato a scuola materna di interesse ambientale. Edificio costruito nel 1890 su progetto dell'ing. Cigolini con destinazione residenziale, acquisito nel 1979 dal Comune di Torino ed adattato a scuola materna.



Scuola materna comunale
Stato: discreto
Anno: 2020

Lungo Dora Firenze 51.



EX FONDERIE E SMALTERIE BALLADA EC
Isolato compreso tra corso Verona, via Perugia, via Modena, via Foggia

Edificio industriale e palazzina uffici e custode. Manufatto industriale di valore documentario, singolare opera di edilizia industriale degli inizi del Novecento di gusto art nouveau, ecletticheggiante.



Ex isolato industriale, oggi una parte del complesso è sede dell'Associazione Italiana Sommelier Piemonte. L'edificio in corso Verona è in stato di abbandono.
Stato: buone condizioni (edificio su via Modena) degrado e abbandono su corso Verona.
Anno: 2020

Isolato compreso tra corso Verona, via Perugia, via Modena, via Foggia



STABILIMENTI CEAT
Corso Palermo 1, 2

Fabbricato industriale pluripiano. Segnalazione di edificio industriale d'interesse documentario, significativo esempio di edilizia produttiva urbana tra le due guerre.



Ex CEAT, oggi sede degli uffici delle società del Gruppo Eni e Italgas.
Stato: un palazzo è oggetto di ristrutturazione e l'altro in ottimo stato a seguito di un recente restauro.
Anno: 2020

Corso Palermo 1, 2



EX STABILIMENTO CINEMATOGRAFICO AMBROSIO
Via Mantova 34, 36, Lungo Dora Firenze

Edificio per la produzione cinematografica ristrutturato in edificio industriale. Segnalazione di edificio industriale di interesse documentario, raro esempio rimasto in Torino di Stabilimento cinematografico. Su progetto datato 1912, edificazione ad opera dell'ing. Pietro Fenoglio.



Ex stabilimento cinematografico, oggi ospita: il teatro Espace, studi professionali, centri culturali e locali per lo spettacolo.
Stato: buono
Anno: 2020

Via Mantova 34, 36, Lungo Dora Firenze



CASA MULLER
Via Reggio 4, via Pisa

Edificio di civile abitazione. Tipico e significativo esempio di edificio per abitazione di valore ambientale e documentario che valorizza l'isolato in cui sorge, legandosi al gusto eclettico. La costruzione dell'edificio fu iniziata nel 1883 su progetto di Pietro Carrera (Torino 1835-1887) ed ha subito nel corso degli anni ristrutturazioni successive che ne hanno alterato lo spirito iniziale.



Edificio di civile abitazione e commerciale al piano terra.
Stato: buono
Anno: 2020

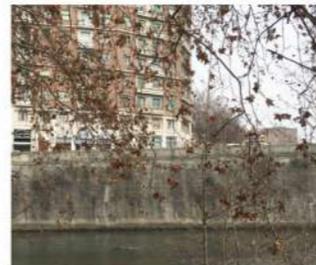
Via Reggio 4, via Pisa



MURAZZI DEL LUNGO DORA NAPOLI O DI PONTE MOSCA

Fiume Dora (sponda sinistra), Lungo Dora Napoli (dall'altezza circa del numero 20 al Ponte Mosca)

Opera di contenimento fluviale di valore documentario ed ambientale, tipico esempio di arginatura in pietra degli ultimi decenni dell'Ottocento; è elemento caratterizzante il paesaggio urbano del Lungo Dora. Realizzazione (stimata) dei primi decenni del Novecento.



Murazzi del Lungo Dora Napoli
Stato: discreto
Anno: 2020

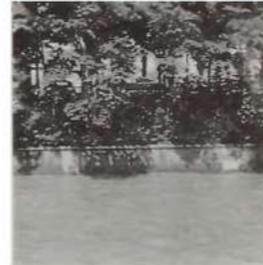


Murazzi del Lungo Dora Firenze
Fiume Dora (sponda sinistra). Lungo Dora Firenze
all'altezza circa di via Bartolini

Opera di contenimento fluviale. Manufatto di valore documentario e ambientale, tipico esempio di arginatura in pietra con parapetto a balaustra del primo trentennio del Novecento, è elemento caratterizzante il paesaggio urbano del Lungo Dora.



Murazzi del Lungo Dora Firenze, altezza
via Bartolini.
Stato: discreto
Anno: 2020



Murazzi del Lungo Dora Firenze
Fiume Dora (sponda sinistra). Lungo Dora Firenze
dall'altezza di via Perugia fino a Ponte Carlo
Emanuele I

Opera di contenimento fluviale con discese al fiume. Manufatto di valore documentario e ambientale tipico esempio di arginatura in pietra e muratura di mattoni dei primi decenni del Novecento.



Murazzi del Lungo Dora Firenze, altezza
via Perugia
Stato: discreto
Anno: 2020



Ponte Duca degli Abruzzi
Fiume Dora sull'asse di via Cigna

Ponte stradale. Manufatto di valore documentario e ambientale, significativo e singolare esempio di ponte in cemento armato dell'inizio del Novecento ad archi molto ribassati e nervature longitudinali che prelude alla tipologia dei ponti cellulari "tipo Risorgimento". Su progetto del 1908 di F. Hennebique, realizzazione nel 1909.



Ponte Duca degli Abruzzi
Stato: discreto
Anno: 2020



Ponte Clotilde di Savoia
Fiume Dora in corrispondenza con Piazza Borgo Dora

Ponte stradale. Manufatto di valore documentario e ambientale tipico esempio di ponte a travi in ferro dell'ultimo quarto dell'Ottocento. Realizzazione nel 1880.



Ex Ponte Clotilde di Savoia, crollato
nel 2000 e sostituito nel 2002 dal
Ponte Carpanini.
Stato: buono
Anno: 2020



Ponte della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo sulla Dora
Fiume Dora nei pressi di Piazza Borgo Dora

Ponte ferroviario. Manufatto di valore documentario e ambientale tipico esempio di ponte ferroviario in ferro a travi reticolari della seconda metà dell'Ottocento. Il tronco ferroviario Torino-Venaria-Caselle viene aperto all'esercizio nel 1868, anno in cui è realizzato anche l'edificio stazione.



Ponte della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo
sulla Dora.
Stato: dismesso
Anno: 2020



PONTE MOSCA
Fiume Dora sull'asse di corso Giulio Cesare

Ponte stradale. Manufatto di valore storico-artistico ed ambientale, singolare esempio di pietra ad arco, da considerarsi tra le ultime imponenti realizzazioni con elementi lapidei di grandi dimensioni, del secondo quarto dell'Ottocento, caratterizza il paesaggio fluviale urbano. Su progetto del 1823, ad opera dell'ing. Carlo Bernardo Mosca: realizzazione negli anni seguenti (1823-24 e nel 1828-30).



Ponte Mosca, ponte stradale.
Stato: buono
Anno 2020

Fiume Dora sull'asse di Corso Giulio Cesare



PONTE BOLOGNA
Fiume Dora sull'asse di via Bologna

Ponte stradale. Manufatto di valore documentario e ambientale, tipico esempio di ponte in cemento armato a travi dell'inizio del secolo, contribuisce a caratterizzare il paesaggio fluviale urbano del Lungo Dora. Realizzazione del ponte nel 1911.



Ponte Bologna, ponte stradale.
Stato: buono
Anno 2020

Fiume Dora sull'asse di via Bologna



PONTE FERROVIARIO DEL CARBONE DI COLLEGAMENTO AL GASOMETRO
Fiume Dora nel tratto compreso tra Corso Giulio Cesare e via Bologna

Ponte Ferroviario. Segnalazione di manufatto di interesse documentario, esempio di ponte ferroviario in ferro a travi reticolari di tipologia fine Ottocento.



Ponte ferroviario dismesso, oggi ponte pedonale.
Stato: discreto/buono
Anno 2020

Fiume Dora nel tratto compreso tra Corso Giulio Cesare e via Bologna



PONTE ROSSINI
Fiume Dora in corrispondenza di via Rossini

Ponte stradale. Manufatto di valore documentario e ambientale che contribuisce a caratterizzare il paesaggio fluviale urbano del Lungo Dora. Realizzazione del ponte nel 1927 a opera dell'Impresa Ing. Bertelè.



Ponte Rossini, ponte stradale.
Stato: buono
Anno 2020

Fiume Dora sull'asse di via Bologna



PONTE CARLO EMANUELE I O PONTE DEL COLOMBARO
Fiume Dora, in corrispondenza di corso Novara e corso Tortona

Ponte stradale. Segnalazione di manufatto residuo di interesse documentario tipico e significativo esempio di manufatto in cemento armato, dell'inizio del Novecento. Su progetto di Hennebique, realizzazione nel 1902.



Ponte Carlo Emanuele I, ponte stradale.
Stato: buono
Anno 2020

Fiume Dora, in corrispondenza di corso Novara e corso Tortona

0.3_ UNA NUOVA LETTURA INTERPRETATIVA

0.3.1 SISTEMI RELAZIONALI STORICI: RIUSO, DEMOLIZIONE, ABBANDONO

“Si sono studiati la città e il territorio nella loro struttura complessiva leggendo i beni culturali come prodotto del processo di una vicenda storica stratificata”²⁵.

Attraverso questo principio di analisi, Comoli intendeva trasmettere la relazione che intercorre tra le vicende storiche e la struttura del territorio. Per tale ragione, se considerate di per sé, le vicende storiche apparirebbero come un labirinto, diventando “astratte ed estranee alla struttura”, smarrendo ogni memoria. Soltanto attraverso una ricucitura del rapporto tra vicenda storica e ambiente è possibile cogliere il significato della memoria, significato “che sostanzia anche il legame tra la città e il suo territorio formandone un corpo inseparabile”²⁶.

L’analisi storica intesa come strumento d’indagine conduce al riconoscimento dei processi fondativi che hanno condizionato maggiormente la struttura del territorio di Aurora, a cogliere il modo attraverso cui si sono formate le permanenze, le cause delle loro trasformazioni materiali o di significato, nonché le ragioni delle lacune o delle latenze causate dalle trasformazioni²⁷.

Il riconoscimento dei processi che hanno portato alla costruzione del territorio di Aurora passa attraverso l’individuazione delle *trame relazionali*²⁸, ovvero la leggibilità delle relazioni che intercorrono tra le permanenze storiche, relazioni che conferiscono loro un significato culturale. Occorre specificare l’importanza che assume il *contesto* in questo tipo di

indagine, ove per contesto si intende “quella estensione spaziale, continua o discreta, che conferisce significato a un bene o a un sistema di beni”²⁹.

Il metodo attraverso cui perimetrare e individuare il contesto è, quindi, in funzione delle *trame relazionali* e del significato stabilito da un bene o da un sistema di beni, e non può essere di tipo strettamente quantitativo o ‘metrico’³⁰.

Sebbene la ricostruzione delle relazioni che intercorrono tra le permanenze sia di difficile lettura, nel quartiere Aurora persistono realtà dove è possibile rintracciare *sistemi materiali*³¹ a scala di ambito urbano. Per ogni sistema viene attribuito un grado di riconoscibilità che dipende dalla continuità dei segni della storia, dalla presenza degli elementi strutturanti il sistema, dalle configurazioni attuali e le connotazioni ambientali venutesi a creare a seguito delle trasformazioni.

25 V. Comoli, *La ricerca sui beni culturali ambientali*, in M. Viglino (a cura di), *Storia e architettura della città*, Atti delle giornate di studio *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino, ed. dell’Orso, Alessandria 1986, p. 31.

26 V. Comoli, Introduzione, in *Beni culturali ambientali* cit., p. 17.

27 A. Longhi, *Metodi di analisi per la storia del territorio e del paesaggio*, in A. Longhi, D. Rolfo (a cura di), *La struttura storica del paesaggio: buone pratiche di interpretazione, pianificazione e orientamento*, Regione Piemonte, Torino 2007, p. 42.

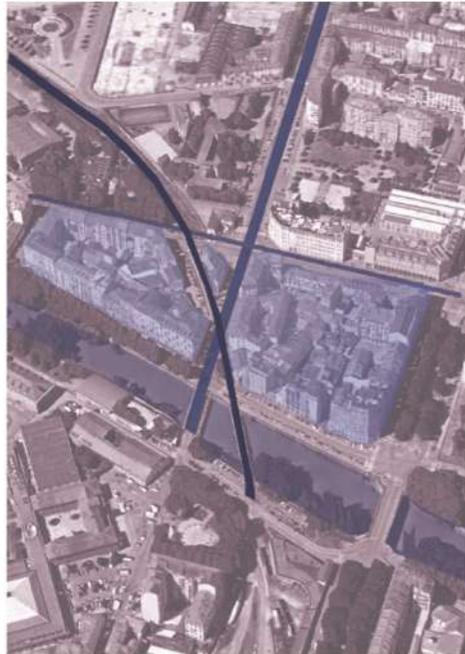
28 Termine utilizzato per l’indagine sui sistemi culturali territoriali, A. Longhi, *Metodi di analisi per la storia* cit., p. 30.

29 A. Longhi, *Metodi di analisi per la storia* cit., p. 31.

30 *Ibidem*.

31 *Ivi*, p. 30.

SISTEMA I: DISMISSIONE



Il sistema individuato è collocato nell'area all'imbocco del corso Vercelli, subito oltre la Dora, a partire dal Ponte Carpanini, e coinvolge un tratto del corso Vercelli, l'antico tracciato ferroviario della Torino-Ciriè-Lanzo, il Ponte della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo sulla Dora, parte dell'insediamento storico costituito da tessuti aggregativi discontinui, residui dell'organizzazione di fine Settecento in testa al vecchio ponte Clotilde di Savoia (1881) e tessuti aggregativi lineari di fine Ottocento.

Permanenze

- residui dell'antico sedime del tratto iniziale del vecchio cammino di Settimo (oggi corso Vercelli);
- i binari dell'ex tracciato ferroviario della Torino-Ciriè-Lanzo (1868);
- il tracciato dello stradone di corso Vercelli (*asse viario strutturante l'espansione della città*³²);
- gli insediamenti storici composti da tessuti aggregativi rurali e discontinui di fine Settecento (inglobati nella successiva pianificazione urbanistica) e dalle architetture fluviali del lungodora di fine Ottocento.

Riconoscibilità: riconoscibile

L'insieme di tali elementi compone un microsistema dove le relazioni tra le permanenze storiche sono ancora leggibili. La riconoscibilità è data dal legame ancora evidente tra il fiume Dora, lo sviluppo insediativo dei tessuti aggregativi rurali e le architetture del lungodora di fine Ottocento; tra il tratto iniziale dell'antico tracciato di corso Vercelli, l'ex ponte ferroviario e il vecchio binario della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, che costituisce il progetto di *espansione urbana post unitaria su tracciati viari regolari*³³.

³² V. Comoli, V. Fasoli, G. Lupo, M. Viglino, *Il processo di formazione della città contemporanea*, in V. Comoli, M. Viglino (a cura di), *Qualità e valori della struttura storica di Torino*, Città di Torino, Assessorato all'Urbanistica, Piano Regolatore Generale di Torino, Gregotti Associati Studio, Torino 1992, pp. 76-77.

³³ V. Comoli, M. Viglino, *Gli insediamenti storici*, in V. Comoli, M. Viglino (a cura di), *Qualità e valori della struttura storica di Torino*, Torino 1992, p. 52.

PERMANENZE

Cortili interni dei palazzi di via Emilia e corso Vercelli



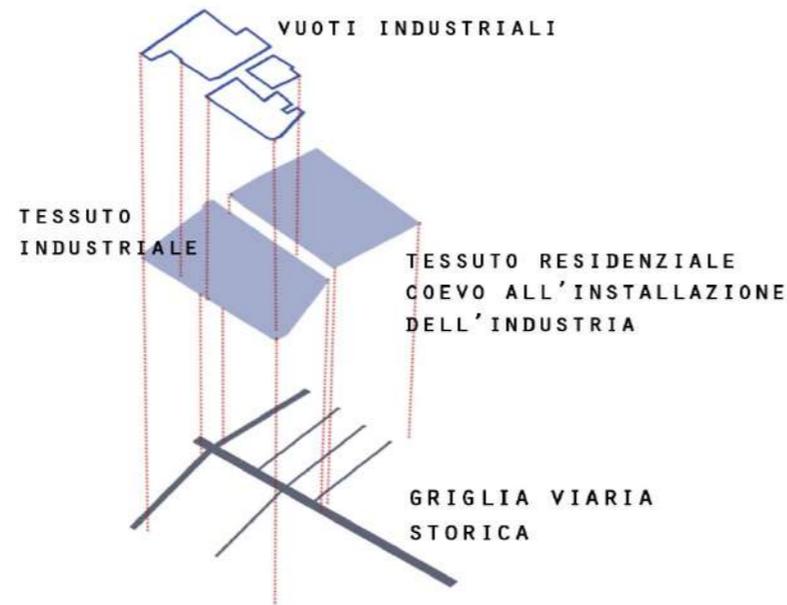


Il ponte ferroviario Torino-Ciriè-Lanzo dismesso.



I binari dell'ex ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo

SISTEMA 2: ABBANDONO



Ai margini della cinta daziaria e della Barriera di Milano, è in parte riconoscibile un sistema storico legato all'industria che coinvolge:

- un tratto dell'asse di corso Vercelli;
- le vie Damiano, Cuneo, Pinerolo, Bra, Carmagnola;
- l'isolato compreso tra i corsi Vigevano e Vercelli, le vie Damiano, Cuneo e Pinerolo, dove si trova l'area dell'ex Officine Grandi Motori (1884, ampliata fino al 1935);
- I tessuti edilizi aggregativi continui, corrispondenti all'espansione urbana otto-novecentesca entro la cinta daziaria del 1853;
- Il complesso abitativo di edilizia popolare IACP Chiabotto delle Merle (1908).

Permanenze

- Il tracciato dello stradone di corso Vercelli;
- i ruderi delle Officine Grandi Motori: i padiglioni dell'Officina meccanica Ansaldo (1899), una porzione del fabbricato industriale denominato *La Basilica* (1911-1913) sulla via Damiano, l'edificio denominato *Lingottino* (1926) tra il corso Vercelli e il corso Vigevano;
- l'insediamento storico composto da edilizia residenziale di fine Ottocento e il complesso di case popolari Chiabotto delle Merle (1908) coevi all'installazione dell'industria.

Riconoscibilità: parzialmente riconoscibile

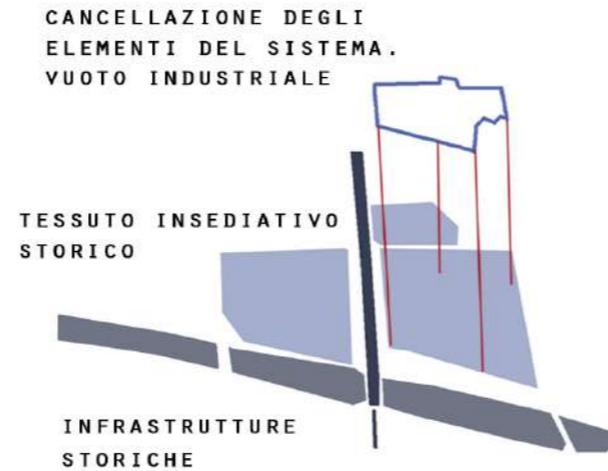
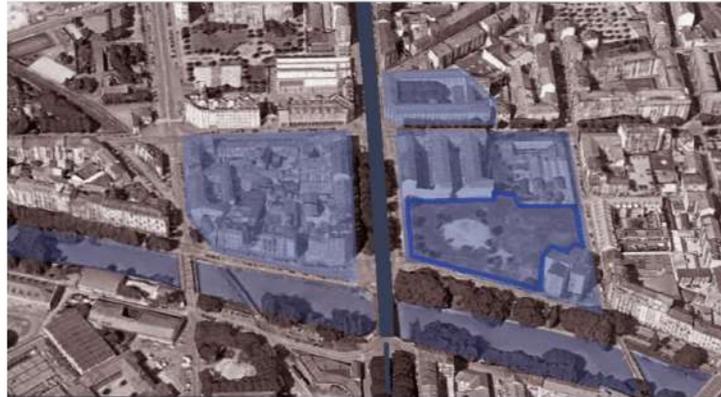
L'estensione della Fiat Grandi Motori è stata un tratto distintivo e il cuore pulsante di tutto il quartiere, influenzando in modo considerevole la crescita insediativa della Borgata. La demolizione di gran parte del complesso produttivo (2010), e le condizioni di degrado in cui versano i manufatti rimasti, hanno cancellato una trama storica forte. La perdita di riconoscibilità delle parti compromette la lettura del sistema, indebolendo le relazioni che intercorrono tra l'installazione della grande fabbrica e la nascita delle case operaie nei lotti confinanti. Tuttavia, nel complesso, è possibile rintracciare il sistema di relazioni tra il grande asse di corso Vercelli e l'ex complesso produttivo (OGM), tra i tracciati viari regolari che hanno avuto un ruolo morfogenetico per lo sviluppo insediativo e il consolidamento dell'edilizia residenziale dell'*ambito di via Cuneo* (seconda metà dell'Ottocento).

PERMANENZE



Il vuoto urbano scaturito dalla dismissione delle Officine Grandi Motori.

SISTEMA 3: DEMOLIZIONE



L'area comprende un tratto del fiume Dora, il Ponte Mosca, il tratto iniziale di corso Giulio Cesare, gli insediamenti storici di fine Ottocento, i residui del tessuto aggregativo rurale di fine Settecento, il tessuto urbano che ospitava i vecchi fabbricati industriali, nati a seguito della costruzione del Ponte Mosca e, più a nord, l'edificio scolastico Parini.

Permanenze

- La struttura originaria del Ponte Mosca (1830);
- il ponte dell'ex ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo (1869), demolito e ricostruito nel 1982, oggi dismesso e in stato di abbandono;
- il ponte Carpanini (2002), in sostituzione del vecchio ponte Clotilde di Savoia (1881), costruito a seguito dell'alluvione del 2000;
- il tracciato di fine Ottocento dell'asse di corso Giulio Cesare (già corso Ponte Mosca);
- una parte dei fabbricati del complesso industriale di fine Ottocento che ospitava la concereria Gilardini (1831, ampliamento 1876);
- l'insediamento storico, caratterizzato da edilizia residenziale, sviluppato lungo i fronti viari di corso Giulio Cesare (fine Ottocento);
- la struttura dell'edificio scolastico per l'istruzione elementare Parini (1882).

Riconoscibilità: parzialmente riconoscibile

Attualmente il grado di riconoscibilità del sistema risulta basso. Il vuoto scaturito dalla dismissione (1955) e la successiva demolizione (1998) dell'antica concereria Gilardini, cancella alcune tracce importanti della trama storica, in particolare il rapporto che esisteva tra fabbrica e abitazioni, tra il fiume e il tessuto industriale insediatosi a fine Ottocento.

Le tracce del sistema sono da ritrovarsi nell'atmosfera di borgata descritta dalle facciate, dai cortili, dai ballatoi dei palazzi di fine Ottocento; nel legame tra il Ponte Mosca, il grande asse di collegamento di corso Giulio Cesare, il tessuto caratterizzato da edilizia abitativa e l'edificio scolastico Parini.

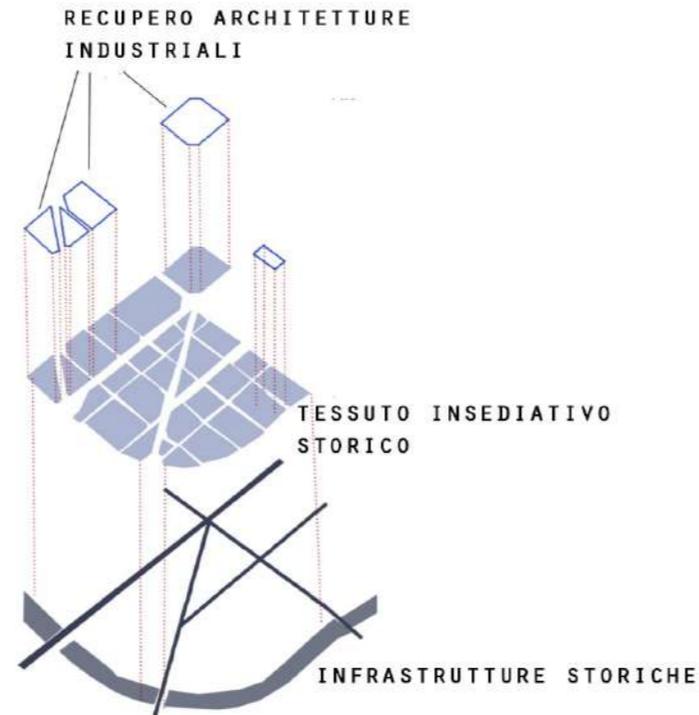
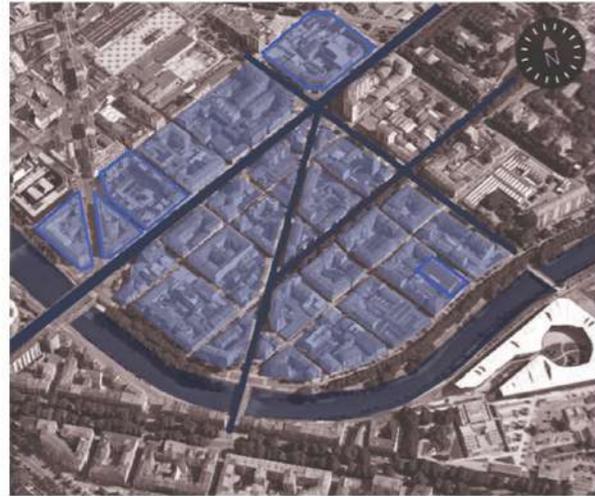
PERMANENZE



Il vuoto urbano scaturito dalla demolizione della fabbrica Gilardini.



SISTEMA 4: RIUSO



Il sistema individuato si colloca nella parte sud-orientale di Aurora e comprende l'insediamento sviluppato su lotti regolari, segnato dal corso Regio Parco, dalla via Catania e dall'asse obliquo di via Reggio (prosecuzione di via Rossini), il tessuto insediativo lungo l'asse viario di Corso Regio Parco, nonché il corso Verona che funge da cerniera al sistema.

Permanenze

- l'antico asse settecentesco di corso Regio Parco e il suo viale alberato pedonale;
- lo slargo all'imbocco con il Ponte Rossini;
- le architetture delle sponde fluviali del lungodora Firenze di fine Ottocento;
- l'asse di via Reggio;
- il tracciato di via Catania e il suo viale pedonale alberato centrale;
- lo spazio pubblico pedonale di forma triangolare creato dall'incontro degli assi di via Reggio e via Catania;
- gli isolati compresi fra corso Verona, via Foggia e il lungodora Firenze;
- le architetture industriali dell'ex stabilimento CEAT (1889, 1940), l'insieme di edifici attuati in più tempi, prevalentemente tra le due guerre (corso Palermo 1, 2, corso Regio Parco, via Parma);
- l'edificio per la produzione cinematografica ex stabilimento Ambrosio (1912, via Mantova 34, 36, lungodora Firenze);
- la struttura dell'opificio ex Maglificio Calzificio Torinese (1916; corso Regio Parco 39, via Foggia 42)

Riconoscibilità: riconoscibile

Malgrado le demolizioni, le intrusioni edilizie seguite dal processo di riqualificazione e riuso delle architetture industriali di inizio Novecento, la trama relazionale appare ancora molto forte. I manufatti industriali, sebbene ripristinati e rifunzionalizzati, non sottraggono significato alle relazioni. L'insediamento sviluppato su lotti regolari, organizzato secondo un sistema viario ortogonale, le architetture minute e quelle più complesse e ricercate di forte connotazione ambientale, nonché gli scorci della quinta alberata di via Catania, conservano un tipico carattere di borgata. L'immagine che percepiamo corrisponde alla fase di consolidamento edilizio sui terreni edificati entro la cinta daziaria ottocentesca, conseguente al Piano Unico Regolatore e d'Ampliamento del 1908.

PERMANENZE



Viale pedonale alberato di corso Regio Parco e le sue quinte edilizie.

0.3.2 LETTURA INTERPRETATIVA DEGLI AMBITI DI AURORA

“Il mondo per Hegel non è più fatto di sostanze separate e chiuse in se stesse, ma di processi storici coinvolgenti”³⁴

L'approccio utilizzato nelle analisi precedenti trae ispirazione dalle indagini che hanno contraddistinto la scuola interpretativa torinese facente capo a Vera Comoli, e si basa sul superamento del concetto di beni minori, nonché sull'apprendimento della natura sistemica e complessa del patrimonio, “dove tutto è ‘maggiore’ o ‘minore’ in funzione e dipendenza del territorio su cui insiste e della scansione cronologica cui afferisce”³⁵. Lo scopo è svelare tessuti ed elementi il cui valore non consiste nella straordinarietà, ma nella “capacità di correlarsi, di fare sistema, di costituire nucleo aggregazionale”³⁶, di testimoniare processi fondativi e di restituire una narrazione storica imprescindibile. A partire da tale consapevolezza, l'indagine condotta, oggi, sul territorio di Aurora ha permesso di individuare gli elementi caratterizzanti i sistemi relazionali storici del quartiere, ma anche tessuti nei quali la cancellazione di alcune tracce materiali del loro specifico processo di costruzione ha portato all'isolamento di permanenze storiche, che rischiano di diventare frammenti sedimentati nel tempo, rivelandosi come pezzi di città da negare o confinare continuamente.

34 F. Remotti, *L'ossessione identitaria*, Laterza, Bari 2010, p.28

35 C. Devoti, *Dai “beni minori” al patrimonio diffuso: conoscere e salvaguardare il “non monumentale”*, A. Longhi, E. Romeo (a cura di), *Patrimonio e Tutela in Italia, A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-2014)*, Cultural Heritage collana di storia, analisi, conservazione e valorizzazione del Patrimonio culturale n. 8, Ermes, Ariccia 2017, p. 145.

36 *Ivi*, p. 146.

Gli episodi di isolamento non si riscontrano soltanto nell'osservare le permanenze all'interno di un determinato tessuto storico, ma anche nell'analizzare le relazioni a una scala più ampia. Partendo dall'individuazione degli *ambiti*, operata dallo studio degli anni Ottanta, viene sviluppata una riflessione riguardante la capacità di queste porzioni storiche, connotanti il quartiere, di relazionarsi attualmente con il contesto, laddove per contesto non si intende la pertinenza immediata, ma ci si riferisce al sistema di accesso (viabilità principale dell'area) e ai rapporti spaziali e visivi³⁷ con i tessuti confinanti, le aggregazioni edilizie e le architetture vicine.

La lettura *in proiezione*³⁸ ha lo scopo di consentire la predisposizione di strumenti di tutela più adeguati agli obiettivi generali di sviluppo del quartiere, poiché la progressiva separazione di queste parti dalla “complessità dell'organismo urbano”³⁹ comporterebbe una perdita di vitalità all'interno degli ambiti, tale da favorire fenomeni di degrado ambientale e la diminuzione del valore della consistenza patrimoniale.

La ricerca storica non è, dunque, un'attività neutra, avulsa dalle dinamiche attuali e dai problemi sociali, che attraversano la vita delle comunità di quartiere. La difficoltà del riconoscimento del patrimonio nel suo dinamismo può provocare una frenetica ricerca di identità, affatto intesa staticamente come “nucleo permanente e invariante”, concetto fuorviante rispetto alla realtà, poiché conduce a un atteggiamento di rigidità e finzione che esclude il mutamento⁴⁰. Tutto ciò che è nuovo, diverso, estraneo, sconosciuto, viene negato o separato. In questa prospettiva, l'alterità (il non autoctono) è considerato un fatto

37 A. Longhi, *Metodi di analisi per la storia del territorio* cit., pp. 31-32.

38 V. Comoli, *Introduzione*, in *Beni culturali ambientali* cit., pp. 17-20.

39 V. Comoli, *Insedimenti e ambiti urbani*, in *Beni culturali ambientali* cit., p. 217.

40 F. Remotti, *Introduzione*, in *L'ossessione identitaria*, p. X.

contingente, non strutturale. La pretesa di identità produce immagini di inalterabilità, afferrabilità e confini nitidi, quando “non è altro che una ‘finzione’ illusoria, i cui effetti e le cui perversioni sono sotto gli occhi di tutti”⁴¹. Come sostenuto da Hegel, affinché si possa immaginare un “progresso”, un mutamento, una trasformazione, occorre far penetrare l’alterità, l’estraneo, nel nucleo dell’identità⁴², altrimenti ci si ritrova a volgere lo sguardo verso il passato, obbligandoci addirittura a “rifarlo nostro”, atteggiamento che “ci priva del senso delle possibilità, dell’esercizio della scelta e del gusto arioso della progettualità”⁴³.

Thomas Reid, in *Essays on the Intellectual Powers of Man* (pubblicato per la prima volta nel 1785), propone una riflessione sul concetto d’*identità* a partire dal linguaggio: non disponendo di un numero elevato di nomi da associare a tutti i mutamenti graduali, si finisce per considerare come una stessa e identica cosa ciò che invece è assai mutevole⁴⁴.

È quanto succede a un albero da quando è soltanto un seme a quando si sviluppa con tutte le sue fronde. L’identità è, in fondo, l’espressione di una richiesta di *riconoscimento*, del diritto all’esistenza, un’esistenza autonoma e garantita. Il concetto di riconoscimento diventa uno strumento indispensabile per comprendere le relazioni che intercorrono tra i processi storici, ma anche per individuare la molteplicità e l’eterogeneità dei diversi contesti: “il riconosciuto è riconosciuto come avente immediatamente valore”⁴⁵.

41 *Ivi*, p. 21

42 *Ivi*, p. 87

43 *Ivi*, p. 114

44 *Ivi*, p. 70

45 Hegel Georg Wilhelm Friedrich, *Filosofia dello spirito jenesse*, a cura di Giuseppe Cantillo, Laterza, Roma-Bari 2008, p.100.

La conoscenza e il riconoscimento delle valenze storiche, culturali, fisiche e ambientali del territorio analizzato predispongono l’inserimento armonico, nel contesto preesistente⁴⁶, di ogni nuova iniziativa, architettonica o sociale, volta a perseguire gli obiettivi di valorizzazione e tutela.

46 E. Turri, *La conoscenza del Territorio. Metodologia per un’analisi storico geografica*, Marsilio, Venezia 2002, p. 7.

SISTEMI DI BENI E CLASSIFICAZIONE

“La *storia* di un territorio non è costituita dalla semplice giustapposizione di eventi documentati storicamente e di luoghi riconoscibili fisicamente”⁴⁷, è fondamentale realizzare un’operazione di interpretazione e di attribuzione di un giudizio di valore alle tracce storiche ancora leggibili, e alle valenze aperte⁴⁸. Il confronto critico tra i dati della ricerca del 1984 e l’indagine diretta *in situ*, ha dato impulso a una nuova perimetrazione di quegli ambiti, o parti di essi, rappresentanti sistemi relazionali, e alla formulazione di nuove categorie che individuano i luoghi “portatori di valori storici riconoscibili”⁴⁹ da tutelare attivamente, e i valori culturali latenti del quartiere, che possono giocare un ruolo rilevante in quanto costituiscono potenzialità da valorizzare e/o sviluppare.

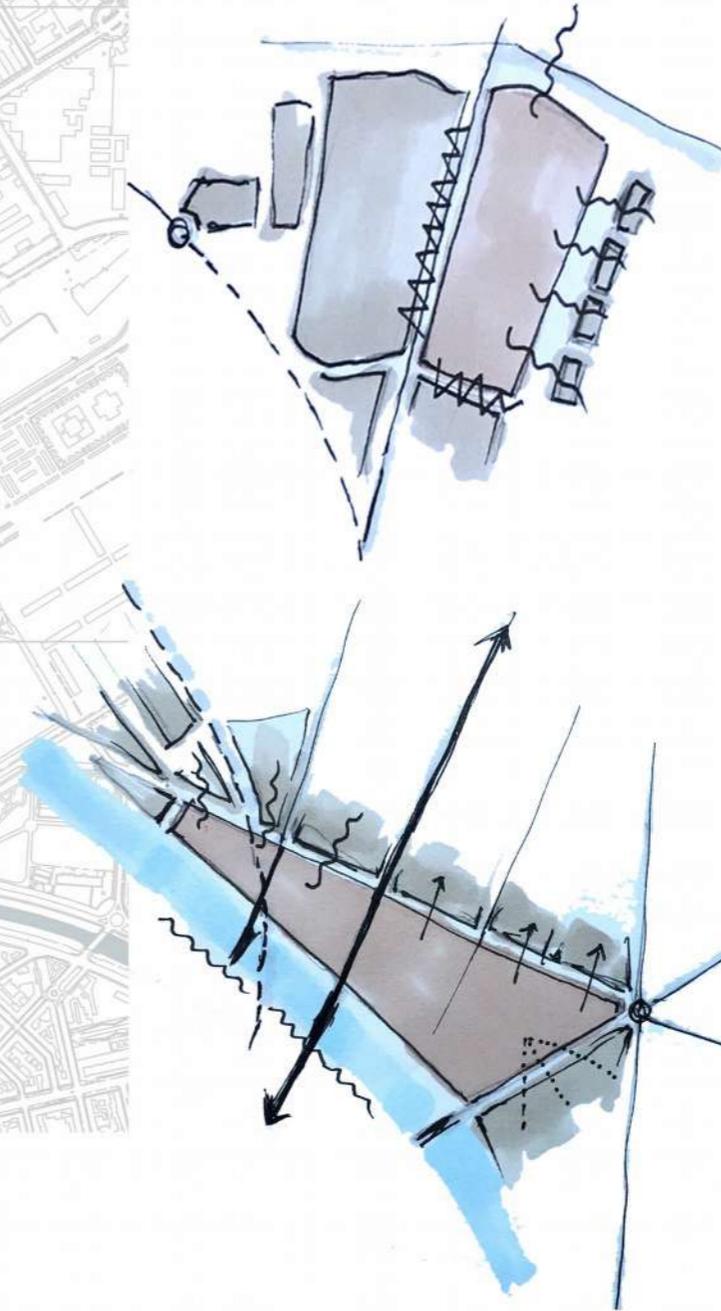
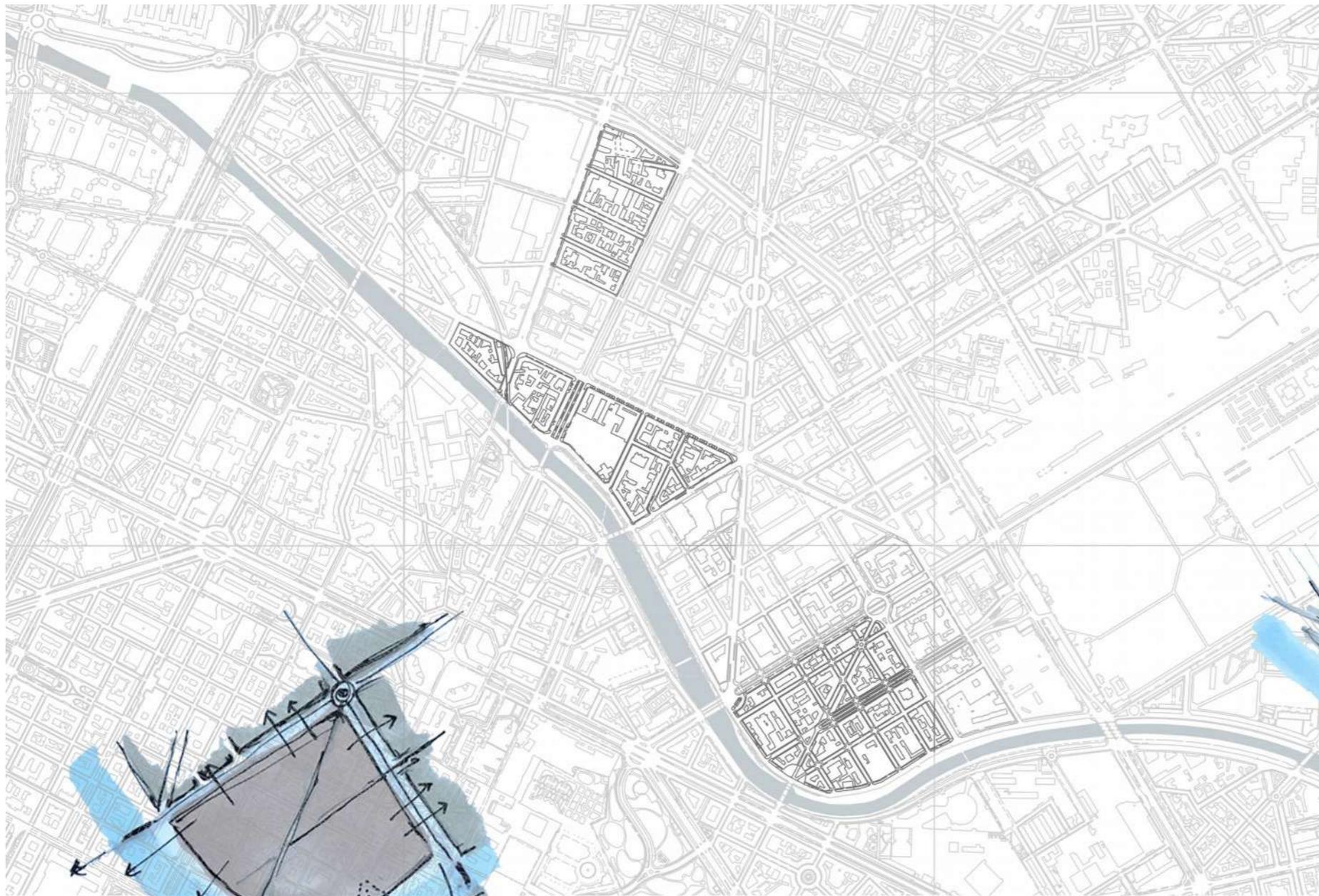
Le categorie sono state elaborate secondo due parametri di valutazione: il grado di riconoscibilità del sistema, dettato dalla leggibilità dei rapporti (storici e/o contemporanei) e delle caratteristiche di specificità legate alla sua formazione e trasformazione; e il tipo di interesse che conferisce al sistema uno specifico valore. La classificazione delle categorie, ovvero l’attribuzione di un giudizio di valore, consente una prospettiva normativa e progettuale, nonché la predisposizione di strumenti di tutela attiva o di trasformazione più congrui.

47 A. Longhi, *Il territorio esplorato: lo studio delle fonti materiali e l’individuazione dei sistemi di beni culturali*, in A. Longhi, *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*, Regione Piemonte, L’Artistica, Savigliano 2004, p. 109.

48 A. Longhi, *Interpretazioni storiche del paesaggio: luoghi per osservare e ri-significare il territorio che cambia*, in M. Volpiano (a cura di), *Territorio storico e paesaggio Metodologie di analisi e interpretazione*, L’Artistica, Savigliano 2012, p. 111.

49 A. Longhi, *Il territorio esplorato: lo studio delle fonti materiali* cit., p. 85.

AMBITI E RELAZIONI ESTERNE



CONTINUITÀ DEBOLE Rischio isolamento

L'ambito presenta relazioni deboli a livello morfologico, visivo, spaziale e funzionale con il contesto, a causa della presenza di:

- un tessuto industriale quasi completamente cancellato e in attesa di una rifunzionalizzazione;
- di tipologie edilizie non conformi e inadatte per dimensioni e qualità architettonica al contesto;
- delle grandi arterie a intenso traffico veicolare.

CONTINUITÀ FRAMMENTARIA

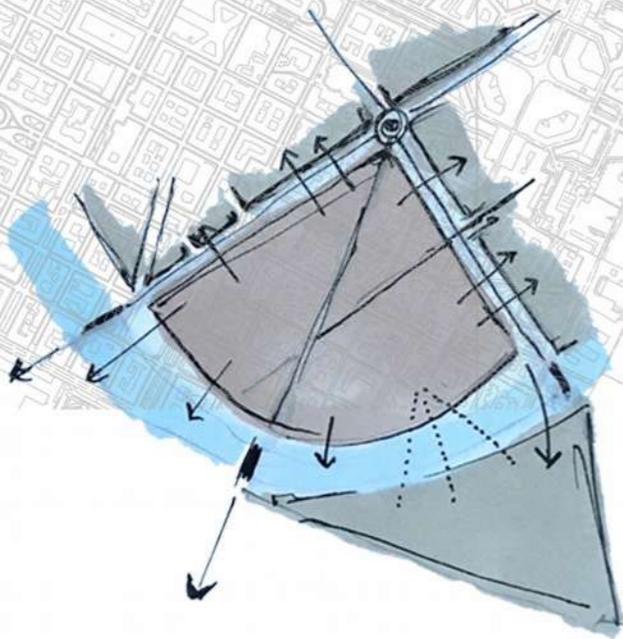
L'ambito presenta relazioni deboli a livello morfologico e visivo con Borgo Dora a sud e con gli isolati verso nord-ovest, a causa della presenza:

- della fascia fluviale del fiume Dora, che interrompe la relazione con il centro della città;
- del tracciato ferroviario che costituisce una frattura all'interno dei tessuti;
- degli edifici e degli assi stradali di grandi dimensioni che catalizzano l'attenzione nella scena urbana, sottraendo continuità all'ambito.

La relazione con gli isolati verso nord è buona, mentre a est l'insediamento sembra tessere un nuovo legame, sotto il profilo funzionale, con lo spazio pubblico della strada (via Bologna) e con il tessuto rifunzionalizzato (nuova sede amministrativa Lavazza).

CONTINUITÀ RISONANTE

L'ambito presenta una forte continuità relazionale con il suo contesto. Gli isolati intorno costituiscono tasselli aggiuntivi a un sistema stratificato.



04_IL PATRIMONIO URBANO DI AURORA: PROPOSTA DI RIDEFINIZIONE DELLE CATEGORIE DI SISTEMI DI BENI

PROPOSTA DI RIDEFINIZIONE DELLE CATEGORIE DI SISTEMI DI BENI



Legenda

Sistemi di beni riconoscibili come da ricerca 1984

■ Tessuti nei quali sono parzialmente o altamente riconoscibili le trame relazionali storiche materiali e/o visive che conferiscono significato culturale

Sistemi relazionali contemporanei

■ Tessuti insediativi adiacenti ad ambiti urbani strutturalmente stratificati e altamente riconoscibili che si presentano come completamento di una trama preesistente

□ Tessuti insediativi storicamente stratificati oggetto di interventi di riqualificazione, che presentano relazioni di continuità spaziale e funzionale con tessuti di nuova edificazione e rifunzionalizzazione

Sistemi microurbani e permanenze connotanti

■ Manifatti e loro pertinenze di valore ambientale e/o documentario non residenziali

□ Tessuti e permanenze storiche particolarmente significativi di valore ambientale e documentario come testimonianza del lavoro industriale

▨ Piazze o spazi pubblici delimitati da quinte edilizie caratterizzanti la scena urbana

■ Infrastrutture che hanno strutturato il territorio o ne guidano la percezione

● Punti di apertura visuale